SPORT DEL LUNEDÌ

IL CASO

Tony Adams dopo 20 anni di carriera e una brutta storia di alcolismo chiude con il suo Arsenal

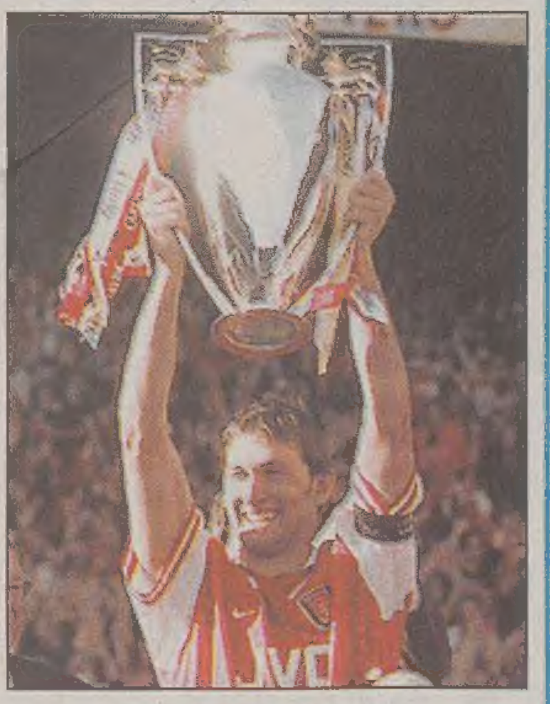
«L'asino» lascia il calcio e torna a scuola

LONDRA «L'asino» torna tra i banchi di scuola. Dopo 20 anni di calcio e sudore, Tony Adams lascia il campo di gioco e torna a studiare. L'annuncio del difensore dell'Arsenal e dell'Inghilterra, giocatore simbolo del football britannico tutto agonismo e dedizione, ha colto tutti di sorpresa in Gran Bretagna. Che a 35 anni dovesse chiudere la carriera era chiaro, vista anche l'intenzione di Arsene Wenger di non concedergli più spazio; ma che rinunciasse alle offerte di cinque club inglesi per iscriversi a un corso universitario è apparsa scelta coraggiosa.

L'ex difensore centrale della nazionale d'Inghilterra (66 presenze) è tutora in cura per uscire dal tunnel dell' alcolismo: ora, in barba al soprannome dei tifosi avversari che per contraddistinguere il suo stile di gioco rude lo ribattezzarono «donkey», l'asino, alternerà l'attività di conferenziere per tutti coloro che hanno il suo stesso problema a quella di scolaro. Per un corso di laurea in 'management sportivò della durata di tre anni che lo «riscatterà da una vita di insegnamenti acquisiti solo sul campo, e a costo di pena e fatica».

«Torno a scuola - ha spiegato Adams, dalle colonne del Sunday's Observer - perchè da ragazzino non mi andava di sgobbare sui libri, e pensavo solo a giocare al calcio. Correvo tutto il giorno dietro al pallone. Ora invece sento il bisogno di farmi una cultura, di recuperare il tempo perduto». Adams frequenterà un corso di specializzazione in scienze dello sport. «Dopo aver chiesto per anni grandi sforzi al mio fisico - ha detto ancor Adams - con l'attività di calciatore, ora ho deciso di fare qualcosa che faccia faticare la mia mente».

Adams aveva esordito 17enne nelle file dei «gunners» londinesi, e per 20 anni ha vestito sempre la stessa maglia, tanto da diventare «Mister Arsenal»; 700 partite, 10 trofei (tra cui 4 scudetti), e una catartica confessione di dipendenza dall'alcool dopo l'Europeo del '96.



Tony Adams, detto «l'asino».

CALCIO Le due formazioni hanno dimostrato entrambe una discreta condizione e nel finale la pioggia ha reso ancor più dura la fatica dei ventidue in campo

Triestina sconfitta di misura nel derby d'agosto

Buona prova degli alabardati che si arrendono solo su una punizione battuta magistralmente da Jankulovski

TRIESTE La stagione della Triestina è iniziata ieri sera allo stadio Rocco con l'amichevole ufficiale contro l'Udinese. Hanno vinto, come prevedibile, i bianconeri friulani in virtù di un calcio di punizione del ceko Jankulovski che Pagotto - ottimo in altre occasioni, specie in uscita su Jancker - non è riuscito a deviare.

Gli alabardati nel primo quarto d'ora di gioco hanno avuto in mano il gioco, poi, inevitabilmente, la maggiore potenza fisica e qualità tecniche dei bianconeri, hanno preso il sopravvento. Muzzi e Jancker hanno minacciato l'area della Triestina che, però, ha risposto sempre con un certo ordine e qualche volta ha sorpreso la difesa dei friulani.

Al termine allenatore e giocatori alabardati sono sembrati soddisfatti per quanto fatto vedere: «In fin dei conti abbiamo concesso poco all'Udinese, una squadra che ha ambizioni di Coppa Uefa».

Rossi spiega meglio la differenza: «In serie A c'è maggiore potenza, quanto a tecnica individuale non ci sono grandi differenze. Noi abbiamo mostrato un buon assetto e ora dovremo cercare la velocità per essere pronti al debutto in campionato, contro il Bari. E i nostri giovani stanno maturando bene».

A pagina III

Una fase di gioco a centrocampo durante nel primo tempo del derby di agosto tra Triestina e Udinese. I friulani hanno dato la zampata vincente con Jankulovski.

Boscolo, a sinistra, supera in dribbling un avversario per puntare contro la porta dell'Udinese. Ma gli attacchi alabardati non hanno portato al gol del pareggio.

MERCATO

Juventus in agguato

Il Milan rimane a bocca asciutta: Cragnotti decide di tenersi Nesta

ROMA Il presidente della Lazio Cragnotti ha chiuso la porta in faccia alle profferte milionarie (in euro) del Milan per Alessandro Nesta. «È fuori mercato - ha dichiarato ieri - sarà il nostro capitano per il campionato che sta per iniziare». I biancocelesti hanno rifiutato 26 milioni di euro messi sul piatto da Galliani. Tutti finito? Ma neanche per idea. Messa a punto la retroguardia con l'ingaggio di Cannavaro l'Inter resta alle prese con il tormentone Ronaldo e allora nell'affare si potrebbe inserire la Juventus nonostante il prezzo altissimo di Nesta, visto che la contropartita potrebbe essere costituita anche da giocatori del calibro di Tacchinardi e Zambrotta. I bianconeri, comunque, stanno seguendo da vicino Marquez, il difensore centrale messicano del Monaco.

Il Milan, perso Nesta, potrebbe «consolarsi» con Stam visto che Cragnotti, nonostante tutto, ha bisogno di rimpinguare le magre casse sociali con denaro contante fresco, mentre il Manchester United sembra essere ancora tentato dal bomber argentino Crespo. Tornando al caso Ronaldo c'è da registrare il «no» di Roberto Carlos a un trasferimento all'Inter (poteva rientrare assieme a Makelele nell'affare del Real Madrid con Moratti), mentre Hector Cuper filosoficamente si limita a dichiarare: «Io non ho problemi con lui, ma se Ronaldo non è felice all'Inter, vada pure».

Dal calcio parlato a quello giocato. Domani il Bologna si gioca la prima finale della stagione, quella dell'Intertoto per entrare in coppa Uefa. L'avversario sarà il Fulham di Franco Baresi. Mercoledì, invece, sarà la volta di Inter e Milan nei preliminari di Champions League, rispettivamente contro lo Sporting Lisbona e lo Slovan.

A pagina II

TOTIP

1.a corsa:	1 2
2.a corsa:	X 1
3.a corsa:	1 2
4.a corsa:	1 X
5.a corsa:	X 2
6.a corsa:	X 2
corsa + :	13 15
Montepremi €	755.959,21
Jackpot €	561.208,24
Ai punti 12 €	3.606,50
Ai punti 11 €	228,59
Ai punti 10 €	29,13

BASKET

Snaidero col problema del play-maker: Sanchez o Harisis

Quattro giganti per la Coop Si tratta l'americano McCarty

TRIESTE Quattro giganti per la Pallacanestro Trieste. La Coop sotto canestro ha finalmente preso compiutamente forma. È giunto ieri sera in città Andrea Camata, pivot di 2 metri e 15 centimetri di altezza e 136 chili di peso, il più possente giocatore che abbia mai indossato la maglia di Trieste. Camata ha giocato gran parte del campionato sorso alla Müller Verona prima di una breve esperienza in Spagna. Ha seguito di pochi giorni l'arrivo di Sinisa Kelecevic, ala-pivot croato accreditato di buone capacità offensive. Assieme a Samuele Podestà e Roberto Casoli i due nuovi arrivati costituiranno un pacchetto di lunghi tra i migliori della serie A, «corazzate» escluse.

Soddisfatto il coach della Pallacanestro Trieste, Cesare Pancotto. «Era questa la mia idea di base - ha detto - Volevo garantire alla squadra più solidità, intensità e duttilità.

Per una stagione così lunga, con un campionato che si preannuncia stressante e la Coppa europea in cui fare più strada possibile, il pacchetto di lunghi dovrà essere il nostro pozzo di energia, capace di trasmettere forti scosse di fiducia anche ai giocatori perimetrali.»

E la Coop Trieste sembra ora essere a un passo dall'acquisto di Kelly McCarty, ala americana di 202 centimetri che ha disputato il campionato scorso in Israele nel Maccabi Givat Shmuel. McCarty, 17 punti e 7 rimbalzi di media nel campionato scorso, è considerato soprattutto un ottimo difensore.

E proprio gli sforzi economici sin qui fatti rischiano di privare la Coop di un altro forte tiratore facendo ricadere molte responsabilità su Erdmann. In settimana comunque gli ultimi colpi di mercato.

La Snaidero Udine deve invece ancora risolvere il problema del play-maker, incerta fra Pepe Sanchez e Christos Harisis mentre dovrebbe giungere in settimana in Friuli la guardia Chandler Thompson. Frattato fa faville sul mercato la Skipper Bologna che dopo Gianmarco Pozzecco ha ingaggiato Vlado Scepanovic, Carlos Delfino e Mate Skelin. Anche la Monte Paschi Siena ha concluso una sontuosa campagna acquisti con l'ingaggio di Dusan Vukcevic guardia ala proveniente dal Real Madrid.

Roberto Casoli, uno dei quattro giganti di Trieste.

A pagina V

ATLETICA

Un bilancio deficitario per l'Italia ai campionati europei di Monaco di Baviera

Solo «rosa» le medaglie azzurre

Un oro (Guida), e tre bronzi (due volte Levorato e Alfridi)

Maria Guida (maratona) è stata l'unica medaglia d'oro dell'Italia egli auropei di Monaco.

MONACO DI BAVIERA Quattro medaglie, tutte al femminile: l'oro di Maria Guida nella maratona, i due bronzi di Manuela Levorato nei 100 e 200 metri, l'unico di Erika Alfridi nella marcia 20 chilometri. L'Italia toglie le tende dagli Europei di atletica leggera con un bottino magro e qualche delusione di troppo. L'ultima, in ordine cronologico, è arrivata ieri dalla maratona uomini: nessuno dei nostri ha saputo imitare la cavalcata vincente della trentaseienne di Vico Equense, pagando a prezzo salatissimo la scelta di marcare stretto gli spagnoli e di permettere a un figlio d'arte come Janne Holmen, sorpresa finlandese, di conquistare il titolo. Daniele Caimmi calava il sipario sul più bello, all' ingresso dello Stadio Olimpico, distaccato senza pietà dall'estone Loskutov e dallo spagnolo Rey. Nessun acuto nemmeno dalla staffette 4x100. Graglia, Calì, Grillo e Levorato concludevano seste una finale vinta dalla Francia con rimonta sulla Germania. Ancor più amaro l'epilogo di quella maschile: Torrieri partiva con largo anticipo per guadagnare preziosi attimi e non agganciava il testimone, scagliato poi sul prato da Checcucci (oro alla Gran Bretagna). Il velocista Stefano Tilli da Roma accusa: «Azzurri troppo viziati».

A pagina VII

CALCIO A

Il Bologna domani si gioca la prima finale della stagione, quella dell'Intertoto, contro gli inglesi del Fulham di Franco Baresi

Inter e Milan, vietato steccare la prima

Mercoledì nerazzurri e rossoneri in campo nell'andata del preliminare di Champions League

Primi esami di riparazione dopo la bocciatura mondiale

ROMA Il doppio scontro tra il Bologna di Guidolin-Signori e il Fulham ispirato da Baresi, per la finale dell'Intertoto (un posto in coppa Uefa in palio) ci avvicina definitivamente al clima internazionale che mercoledì chiamerà le milanesi al turno preliminare di Champions league; con impegni non tremendi ma già d'enorme drammaticità: se dovessero pregiudicare sin d'ora il loro cammino nella più importante tra le coppe, la stagione sarebbe segnata al cinquanta per cento con l'obbligo di riversare ogni energia sul campionato. Non è il caso di ricordare che se mettiamo il naso fuori dall' Italia prendiamo solo botte: il Mondiale è recente.

Non vinciamo una Champions league dal '96 (Juve ai rigori sull' Ajax); nel frattempo nel ranking europeo spagnoli ed inglesi ci hanno superato (e per questo prossimamente perderemo una squadra proprio in CL), mentre anche i tedeschi hanno messo la freccia. All'estero un po' tutti, da Blatter in giù, hanno una scarsa opinione di noi. I nostri giocatori non fanno gola ai club stranieri (Albertini e Maccarone il meglio esportato), mentre quel che una volta era il campionato più ambito dalle stelle ora è accuratamente evitato. Il solo Rivaldo, con il misterioso costo zero concessogli dal Barcellona, ha impreziosito la nostra serie A.

C'è gran voglia di Champions league; per Capello e Lippi si tratta di cancellare amarezze, mentre Ancelotti vorrebbe per la prima volta provarci seriamente e l'eterno secondo Cuper con Cannavaro più che Ronaldo, desidera tornare dove tante volte ha visto la coppa senza toccarla. Intanto, nel mal digerito Intertoto, abbiamo già accumulato due delusioni. Il Toro ha fatto una figura vergognosa, mentre il Perugia ha avuto la sventura di trovare avversari davvero forti.

Il problema, almeno per il momento, non è quello di vincere la Champions league (ci si penserà eventualmente a maggio 2003), quanto dimostrare che abbiamo ritrovato competitività. Nelle ultime stagioni siamo stati tenuti lontani persino dalle semifinali: nè coppe, nè èlite. Dicono i nostri eroi che tutto non si può fare e che le coppe obbligano a giocare troppo: e così rischiano più infortuni. Chi arriva in finale di Champions league scende in campo diciassette volte (piu turni eliminatori) oltre alle trentaquattro del campionato.

Marcello Lippi

Ci sono poi la coppa Italia e la Nazionale. Fisiologicamente un professionista può disputare poco più di cinquanta gare. L'Uefa ha appena detto che la Champions del 2003 avrà quattro partite in meno: i primi ad insorgere furiosi sono stati propri i grandi club (tra i quali Juve e Milan). I presidenti vogliono si giochi di più, i giocatori di meno. La realtà non codificata ci dice invece che sono le sconfitte a favorire stanchezza e infortuni. Purtroppo già sappiamo che i nostri club saranno più combattivi alla prossima riunione di Lega (calendari e diritti tivù in ballo) che sul campo. Non è una prospettiva incoraggiante.

Giancarlo Emanuel

Temibili gli avversari degli uomini di Cuper: lo Sporting Lisbona è squadra di rango ma sarà priva di Joao Pinto (squalificato) e Jardel (in ospedale)

ROMA La settimana che ci conduce al ferragosto segna lo spartiacque tra le tante (troppe) inutili sfide estive e le prime partite che contano. Da domani sera si inizia a fare sul serio, con la finale dell'Intertoto Bologna-Fulham, mercoledì toccherà a Milan ed Inter impegnate nel preliminare di Champions League. E tra sei giorni luci a San Siro per il trofeo Luigi Berlusconi, con Milan-Juventus, succoso antipasto di campionato.

Il Bologna contro Franco Baresi - Dopo aver liquidato a suon di gol Bate Borisov e Teplice, Signori e compagni «vedono» la Coppa Uefa, ma per centrare l'obiettivo c'è un ultimo ostacolo da superare, gli inglesi del Fulham.

La formazione del magnate Al Fayed ha come responsabile tecnico un signore che si chiama Franco Baresi. Capitano di tanti trionfi milanisti, giunto da poche settimane a Londra si ritrova subito a vivere una sfida dal sapore di amarcord contro la squadra di Guidolin. Tra i pali del Bologna c'è Gianluca Pagliuca, compagno di tante battaglie in azzurro ma anche avversario di infuocati derby. La finale di Intertoto sarà una sfida dal gusto speciale, tanto più che il portiere degli inglesi è l'ex bianconero Van der Sar e che Wome da pochi giorni ha lasciato Bologna per trasferirsi proprio al Fulham. Il camerunense non scenderà in campo per questioni di tesseramento, ma vivrà una vigilia particolare. Domani, ore 20, l'andata al Dall'Ara, il 27 ritorno a Londra.

Esame di portoghese per l'Inter - Dopo il sorteggio, tutti (o quasi) avevano detto che a Cuper non poteva capitare di peggio, visto che i campioni del Portogallo erano la migliore avversaria in base al ranking Uefa, ma la sfida di mercoledì a Lisbona adesso preoccupa meno.

Per le belle cose messe in mostra dall'Inter in queste settimane e perchè allo Sporting ne sono successe di tutti i colori. Dalla squalifica di sei mesi comminata dalla Fifa a Joao Pinto (ricordate il pugno all'arbitro nel corso di Corea-Portogallo?), all'esplosione del caso Jardel. Il bomber brasiliano è finito in una clinica in presa a una crisi depressiva successiva alla separazione dalla moglie (e alla mancata convocazione ai Mondiali).

Qualcuno aveva parlato di problemi (di soldi) con la società, di corte serrata del Barcellona, sta di fatto che Jardel vedrà la partita da un lettino d'ospedale, mettendo nei guai il tecnico Boloni. Anche l'Inter ha i suoi guai (con Ronaldo), ma Cuper ha talmente tante frecce al suo arco che un attacco valido tra Vieri, Kallon, Recoba e Corradi riuscirà comunque a metterlo in piedi. L'obiettivo dei nerazzurri è ipotecare la qualificazione già mercoledì o, quantomeno, segnare un gol per mettere in discesa il ritorno del 27 agosto.

Contro lo Slovan e la cabala - Negli anni passati, la formazione italiana finita al quarto posto (due volte il Parma e una l'Inter) ha sempre fallito il preliminare di Champions League. La cabala è contraria al Milan, ma nessuno in casa rossonera ha preso in considerazione l'ipotesi di «retrocedere» in Coppa Uefa. I cechi dello Slovan Liberec sono tutt'altro che irresistibili, anche se più avanti nella preparazione (hanno giocato già tre partite di campionato, collezionando 7 punti), per cui sarebbe un vero delitto mancare la qualificazione.

Oltretutto, centrare la qualificazione alla Champions servirà anche a mettere in cassaforte una ventina di milioni di euro (tra sponsor, diritti tv e quant' altro), molto utili per arrivare ad Alessandro Nesta, anche se il sogno sembra oramai svanito.

Massimo De Marzi

L'Inter si affida alla grinta e alla classe di Bobo Vieri.

Il presidente Cragnotti ha giudicato troppo bassa l'offerta di 26 milioni di euro con pagamento triennale fatta da Galliani

Nesta resta alla Lazio, il «diavolo» a bocca asciutta

Rispunta la Juve ma anche a Torino ci sono problemi di soldi. Roberto Carlos dice no a Moratti

Continua la più lunga telenovela del calcio mercato: Alessandro Nesta però sembra destinato a dover vestire la casacca della Lazio anche nella stagione entrante.

MILANO La domenica che precede il ferragosto regala il botto: il matrimonio tra Alessandro Nesta e il Mian non s'ha da fare. Quando pareva vicina la chiusura della trattativa, l'annuncio ufficiale della ritirata rossonera, seguito dalla conferma da parte di Cragnotti. Altro che distanza di pochi milioni di euro, 35 contro 43, la differenza sembra fosse molto più ampia, stando alla nota diffusa ieri sera dal sito acmilan.com: «Il vicepresidente vicario Adriano Galliani ha formulato per Nesta alla Lazio un'offerta di 26 milioni di euro con pagamento triennale. L'offerta è stata rifiutata. Di comune accordo con il presidente della Lazio Cragnotti, la trattativa è da considerarsi chiusa».

Pare che Berlusconi abbia deciso di lasciar cadere l'affare Nesta preoccupato per le possibili (negative) ricadute di immagine che avrebbe avuto una trattativa da 100 milioni di euro (tra soldi alla Lazio e contratto al giocatore) in una fase delicata della vita politica. Da parte sua, la Lazio ha confermato la infruttuosa fine della trattativa attraverso il presidente Cragnotti. Anche se la (probabilissima) qualificazione del Milan in Champions League, con la garanzia di poter contare su 20-25 milioni di euro in più potrebbe aprire le porte a un rilancio entro la fine del mese.

Attenzione, allora potrebbe essere tardi. Con l'Inter a posto con l'ingaggio di Cannavaro, la Roma messa fuori gioco per ragioni di opportunità e il Milan ritiratosi, la Juve a questo punto ha la strada spianata verso il colpo dell'anno. Il problema è che i bianconeri non vogliono (anche qui per ragioni d'immagine, vista la crisi Fiat) spendere cifre folli e la contropartita che la Lazio gradirebbe, l'olandese Davids, non ne vuole sapere della Roma biancoceleste. Moggi giura che non se ne farà nulla, ieri Marcelo Salas ha detto: «Nesta è giocatore importantissimo, ma non lo stiamo aspettando», però se sulla bilancia vengono messi Tacchinardi e/o Zambrotta, forse Cragnotti potrebbe essere convinto.

La Juve, però, continua a seguire anche il messicano Marquez del Monaco, che costando «solo» 12-15 milioni di euro è un piatto appetibile. Il Milan, perso Nesta, potrebbe intavolare con la Lazio l'affare Stam, visto che Cragnotti - malgrado il recente aumento del capitale sociale - ha bisogno di portare in cassa qualche milione di euro per rimettere a posto un bilancio che resta in sofferenza. A meno che il Manchester United non faccia una follia per Crespo... A proposito di follie, il Real non avrebbe perso le speranze di arrivare a Ronaldo, anche se ieri ha perso di consistenza la voce spagnola che parlava di un'offerta comprendente soldi, Makelele e Roberto Carlos. Il mancino brasiliano non ne vuol sapere di ritornare all'Inter: «Io non mi muovo da Madrid, qui sto troppo bene».

m.d.m.

Continua la polemica nei confronti degli azzurri del contestato arbitro ecuadoriano Moreno

«Gli italiani? Sono tutti come Mussolini»

È ancora polemica tra l'arbitro Byron Moreno e l'Italia.

SANTIAGO L'abitro ecuadoriano Byron Moreno, che tante polemiche suscitò per la sua direzione di gara nella partita degli ottavi di finale dei Mondiali tra Corea ed Italia, prosegue la sua polemica a distanza con l'Italia e continua a concedere interviste sulla vicenda, ed ora dichiara addirittura di considerare gli italiani «tutti emuli di Mussolini».

Partecipando ad uno show televisivo sabato sera alla televisione cilena, Moreno ha respinto nuovamente le critiche ricevute affermando che «non è la prima volta che in Italia si comportano così». «Ricordiamo - ha sottolineato - che quando Benito Mussolini era al potere, prima dei Mondiali del 1938, disse alla nazionale del suo Paese che se non conquistavano la Coppa del mondo in Francia non sarebbero potuti tornare a casa».

«Ed ora è più o meno lo stesso - ha concluso - gli italiani pensano che debbono vincere con le buone o con le cattive. La verità è che non sanno proprio perdere».

Imposto a giocatori e tecnico il silenzio stampa, «ma non vuol essere una punizione»

Gaucci mette la sordina al Perugia

Luciano Gaucci

PERUGIA Non è un silenzio stampa punitivo quello che Luciano Gaucci ha imposto a tutti i tesserati del Perugia. Ma il presidente si è detto «deluso da come si è comportata la squadra in questo primo mese di attività».

Gaucci ha spiegato che «in questo momento sia la squadra, sia la società hanno bisogno di tranquillità. Certo, non sono soddisfatto di come è iniziata la nostra stagione. Sono infatti dell' idea che siamo più forti dello scorso anno e l' eliminazione dall' Intertoto è stata pesante da digerire. Per concentrarci sul lavoro è opportuno evitare che certe dichiarazioni possano essere equivocate. Quelle di Serse Cosmi che ho letto (un' intervista alla 'Gazzetta dello sport' dal titolo «Cosmi prepara l' addio») hanno avuto probabilmente un interpretazione diversa dalle reali intenzioni del nostro allenatore, e il silenzio stampa, attraverso il quale non c' è alcuna volontà di imporre delle punizioni, aiuterà ad evitare che possano ripresentarsi situazioni di questo tipo. Ci sono momenti per lavorare ed altri per parlare. Ora bisogna soprattutto lavorare».

Il presidente, che è in vacanza in Sardegna, ha spiegato che «questo è anche il momento in cui ognuno deve prendersi le proprie responsabilità e rimanendo sereni, come lo sono anch'io, tutto avverrà nella maniera migliore». Gaucci ha detto di «avere avvertito nell'ambiente troppe fibrillazioni vere o presunte. Ognuno deve fare il suo mestiere: l' allenatore deve pensare ad allenare e i giocatori a giocare. Sarà il campo a dare i responsi, visto che io sono una persona come tutti gli altri e posso sbagliare, anche se in questi anni siamo andati bene, superando varie difficoltà e riuscendo a rimanere in serie A sempre con merito».

SERIE B

I blucerchiati sulle tracce del centrocampista perugino, mentre il vulcanico Zdenek Zeman minaccia di lasciare la Salernitana e il calcio italiano

La Sampdoria non bada a spese e vuole anche Tedesco

TRIESTE Trentacinque milioni di euro, pari a quasi 68 miliardi di lire. Senza alcun dubbio la Sampdoria ha speso tanto quanto una squadra di serie A, risultando la regina indiscussa del calciomercato della cadetteria. E la società blucerchiata non intende fermarsi qui. Da tempo il presidente Riccardo Garrone è sulle tracce di Giovanni Tedesco, centrocampista del Perugia, ora sembra avere trovato la soluzione per portarlo sotto la Lanterna: uno scambio con l'attaccante Bazzani voluto fermamente da Luciano Gaucci. E se il «Real Madrid» della serie B si privasse di una punta nessuna paura: ecco pronto ad arrivare in blucerchiato Enrico Chiesa, svincolato dalla Fiorentina e cacciato da mezza serie A.

Se il colpo dovesse andare a segno, il nuovo segretario blucerchiato Umberto Marino (proprio lui, l'ex tuttofare alabardato) avrebbe qualche conticino da fare in più. Se sulla sponda Samp tutto fila liscio, su quella genoana non si può proprio dire così. Il veneto Dalla Costa, presidente dei grifoni, ormai gioca ogni sua carta per disfarsi del Genoa. Dopo una lunga lista di pretendenti, ora spunta il nome di Vittorio Malacalza, imprenditore siderurgico, che dovrebbe rilevare il club rossoblù. Malacalza è un uomo di Riccardo Garrone, presidente della Sampdoria, che rischierebbe così di creare un monopolio nel football genovese. Ma d'altronde in questa serie B ormai si è visto proprio di tutto. Nulla sorprende più. Non sorprende, ad esempio, se Zdenek Zeman, l'allenatore boemo che ha sollevato il caso doping nell'italico calcio, ora minaccia di lasciare la Salernitana e il calcio italiano, da lui definito: «Preoccupante, e in particolare a Salerno dove credo non ci siano i fondi per portare a termine la stagione. Non stupisce nemmeno che tali fondi ormai un po' ovunque li si ricerchi all'estero. Così la vecchia volpe Franco Dal Cin, per il Venezia si è rivolto all'Inghilterra, voltando le spalle al duo padovano Ceoldo-Rinaldi.

E per rinforzare la squadra attualmente «fantasma», l'allenatore lagunare Bellotto ha presentato una lista di disoccupati interessanti da integrare in arancioneroverde: gli attempati Circati, Maurizio Rossi, Maspero e l'ex udinese Calori. Chi ha qualche soldino da spendere cerca invece un attaccante. Sul centravanti del Cittadella, Ghirardello, è lanciato il Napoli, con Bari e Cagliari a fare da terzi incomodi. La ripescata Ternana ha chiesto al Chievo il giovane Pellissier, seconda punta che piaceva anche alla Triestina, e ha fatto una prima avances al Verona per il lussemburghese Mario Frick.

La società scaligera è in piena smobilitazione. Oltre a Frick, sembrano destinati a lasciare il Verona i centrocampisti Salvetti, Teodorani e Gonnella, quest'ultimi due diretti al Palermo di Zamparini. Il centravanti Mutu, invece, è richiesto dal Parma e da almeno quattro squadre inglesi: Manchester United, Leeds, Totthenam e Arsenal. E sul mercato straniero si stanno lanciando un po' tutti. Dopo essersi ripreso il centrocampista Pinga dal Torino, il Siena parla sempre più brasileiro: l'esterno Taddei, in questi giorni è rientrato precipitosamente in Brasile per ottenere il soggiorno in Italia, accasandosi alla corte di Papadopulo.

Spiccioli di calciomercato che si chiuderà il 31 agosto: il Verona, rimasto senza un portiere dopo l'addio di Ferron, pare intenzionato a firmare Generoso Rossi, finito al Venezia nello scambio di giocatori con il Palermo. Il Cosenza ha richiesto all'Empoli il centrocampista Edusei. Stefano Bettarini, richiesto dal Brescia, alla fine potrebbe rimanere al Venezia, visto che nel bailamme generale Zamparini non è riuscito a trovare un accordo con il presidente delle rondinelle Corioni. Infine Al Saadi Gheddafi. Per il suo Al Ittihad, il figlio del Colonnello si è portato in Libia l'attaccante del Cagliari Mboma.

Alessandro Ravalico

Zdenek Zeman vuole lasciare la Salernitana.

Una magistrale punizione del ceco regala la vittoria all'Udinese su una buona Triestina

Jankulovski firma il derby

Buon lavoro dei difensori alabardati, brillano Baù e Zanini

TRIESTE Per essere calcio d'agosto, beh, non c'è da lamentarsi. Purtroppo i soliti manipoli di imbecilli, quelli che si divertono solo a offendere le città, ci hanno fatto capire di essere in clima di derby, se così si può chiamare l'incontro amichevole tra Triestina e Udinese. Al Rocco, dal manto erboso miracolosamente ottimo dopo tanta pioggia, le due formazioni regionali si mostravano abbigliate come meglio non si poteva per la vernice: l'Udinese era alla prima apparizione in Italia dopo le amichevoli austriache del ritiro; la Triestina scendeva dalla Carnia per trovare la benevolenza del suo pubblico. E, per quanto si poteva, è stata una partita che ha laaciato senza dubbio intendere di che pasta sono fatte le due formazioni.

Ha vinto l'Udinese, grazie a una magistrale punizione dal limite del mancino Jankulovski, che ha mandato il pallone a spolverare la ragnatela proprio sotto l'incrocio dei pali. E Pagotto si è allungato ma non ha potuto nulla contro quella stilettata a girare. Ma il risultato contava solo per il cuore degli appassionati, non c'era nulla in palio se non la messa a punto degli assetti. Questo era l'importante e questo è stato visto, intuito al di là delle aspettative.

L'Udinese, si sa, è formazione di massima categoria e qualcosa più della Triestina lo possiede. Se non altro, le individualità di caratura tecnica e velocità un po' superiori a quelle alabardate. Però la formazione di Rossi, almeno nel primo quarto d'ora, ha messo in difficoltà la compassata formazione bianconera con i due esterni, Zanini e Baù, che hanno forse sorpreso Pieri e addirittura Bertotto. Dietro ai due peperini, molto bravi nel dribbling e nella rapidità, il centrocampo ha aiutato la manovra d'attacco e Masolini, addirittura, si è messo davanti alla difesa a dare una mano. Sull'altro fronte dirigeva l'orchestra il solito Pizzarro, piede preciso come un rasoio a lanciare a destra e a manca, Jankulovski già pronto mentre Alberto ancora un po' imballato. Pizzarro, con qualche acciacco da smaltire, veniva attaccato nella sua metacampo da Boscolo e talvolta da Delnevo, ma - da gran giocatore - liberava di prima e faceva sfiatare gli avversari. Forse non serviva attaccarlo perchè l'andino bianconero si limitava a distribuire con saggezza il gioco e non cercava avventure in avanti.

Dopo quel primo quarto d'ora di organizzazione e vivacità, la Triestina doveva subire la superiorità dell'Udinese che, specie con Jankulovski, cercava la rifinitura a favore del gigantesco Jancker (uno che nell'ultimo campionato col Bayern non ha fatto neanche un gol). Il tedescone ha fatto vedere che in alto è imbattibile, smistando palloni per gli affondi di Muzzi (sempre portato a fare tutto da solo), ma anche negli appoggi corti e veloci di piede, ha trovato sempre la sponsa giusta con Pinzi e Alberto.

Jancker, appunto, è stato chiamato da un tocco a volo di Alberto proprio dentro l'area, Venturelli e Bega scavalcati, e si è messo letteralmente di traverso Pagotto a impedire il tiro definitivo. Lo stesso Jancker ha colto la traversa con un pallonetto al 20' di gioco dopo un'azione veloce tra Pizzarro e il brasiliano. Ancora Pagotto in uscita temeraria sulla quintalata teutonica in corsa dopo una precisa colombella di Jankulovski. E Muzzi a scorazzare a destra o a sinistra negli spazi liberi prima dell'area alabardata presidiata con prontezza da Venturelli e Bega ma senza impensierire più di tanto Pagotto.

E, sul finire del primo tempo, arriva la conclusione pericolosa di Venturelli su punizione che De Santis blocca con bravura.

Nella ripresa la girandola di cambi, fatti da Rossi e da Spalletti, non ha certo reso le formazioni più ordinate: le distanze si allungavano e si accorciavano a fisarmonica, e la faceva da padrone chi aveva più fiato e più qualità. All'inizio Ciullo si tuffava per colpire di controbalzo un cross di baù; poi lo stesso Baù volava a sinistra creando un po' di subbuglio nella difesa bianconera rassicurata sempre da un signor Sensini ma nell'occasione Zanini era anticipato di un soffio da Manfredini: altrimenti poteva essere gol.

Inevitabilmente le seconde linee dell'Udinese - Di Michele, Warley, Martnez, Gargo e un giovanissimo talento di scuola Ghana, Muntary - avevano in mano il pallino del gioco. Senza creare sconquassi, sia chiaro. Anche perchè un volitivo Budel e poi Muntasser, Maietta, Di Bari e Berko (autoritario il ragazzino) non erano disposti a cedere le armi senza mostrare le loro capacità tecniche e atletiche. Tanti rovesciamenti di fronte ma nessuna vera conclusione lungo tutta la ripresa. Anche perchè la pioggia scosciante rendeva difficile i tocchi di fino, i dribbling e altre finezze.

Bruno Lubis

Triestina	**0**
Udinese	**1**

MARCATORE: pt 34' Jankulovski
TRIESTINA: Pagotto, Ferri (st 1' Maietta), Parisi (st 35' Di Bari), Boscolo (st 1' Budel)Venturelli (st st 30' Berko), Bega, Zanini (st 20' Muntasser), Masolini (st 1' Caliari), Beretta (st 20' Gubellini), Delnevo (st 1' Ciullo, 39' Grzmar), Baù (st 20' De Poli). All. Rossi
UDINESE: De Santis, Bertotto, Pieri (st 1' Martinez), Pinzi (st 25' Bedin), Sensini (st 35' Gargo), Manfredini, Alberto (st 1' Di Michele9, Jankulovski, Jancker (st 1' Muntary), Pizzarro (st 1' Beneforti), Muzzi (st 25' Warley). All. Spalletti
ARBITRO: Castellani
NOTE: Ammonito Delnevo. Spettatori 6271 per un incasso di euro 53.880.

Budel ha mostrato corsa e idee nel centrocampo triestino.

Rossi soddisfatto di quanto mostrato dai suoi ragazzi

TRIESTE Esce dallo spogliatoio tranquillo e sorridente Ezio Rossi, ad accompagnarlo un altrettanto soddisfatto Amilcare Berti, pronto a riassaporare l'odore della panchina alabardata. Il primo test rilevante contro l'Udinese, sconfitta di misura a parte, è stato superato brillantemente dalla Triestina. «È vero, non abbiamo creato molte occasioni, ma nemmeno concesso tante palle gol agli avversari. Quando in campo ci sono due squadre messe bene, le occasioni da rete sono difficili da vedere» - risponde ai palati più fini l'allenatore, fiero della prestazione della sua squadra.

«Abbiamo iniziato molto bene, poi inevitabilmente è uscita la migliore qualità dell' Udinese. Tra la B e la massima serie non c'è una grande differenza, il divario vero è tutto nella forza fisica e, alla distanza, la mia squadra ha pagato questa carenza». Rossi non parla di squadra imballata, in fondo anche i friulani potrebbero rivendicare la stessa penalizzazione estiva, dovuta alle settimane di ritiro. «La loro forza fisica, però, li ha aiutati maggiormente a superare i carichi di lavoro. La Triestina si è comportata bene, è chiaro che adesso, fino all'esordio in campionato, dovremmo lavorare sulle distanze. Punteremo tutto sulla velocità, quella che solo a sprazzi siamo riusciti a far vedere questa sera. L'Udinese, invece, per come si è espressa, penso abbia già fatto qualcosa in questo periodo di precampionato».

Mani avanti, per salvaguardare i propri ragazzi, e nessuna voglia di fare brutta figura contro i cugini. La storiella di un'amichevole che «non interessa ai fini del risultato», per entrambe le squadre, non sta quindi in piedi. L'hanno dimostrato entrambe le formazioni. «Nessuno vuole perdere, specie se affronta una compagine di categoria superiore. Nella ripresa non me la sono sentita di inserire, con in campo Berko e Maietta, ancora qualche giovane. La sistemazione di Bega a destra? Ferri ha avuto qualche problema, più che altro di tenuta e struttura fisica, allora ho spostato sulla destra il giocatore più esperto. Bega ha già giocato in quel ruolo. Una soluzione per il campionato? Certo, però allora bisogna capire chi va in mezzo alla difesa».

La soluzione con Maietta non è però dispiaciuta a Rossi, pronto ad elogiare l'ex juventino. «Deve diventare essenziale nelle giocate, un difensore non serve che sia anche bello da vedere. Questa sera l'ha capito e deve continuare in questa direzione; così potrà tornare molto utile».

Soddisfazione anche per l'adattamento ai due moduli, quello con il trequartista compreso. «Bisogna riuscire a supportarlo con gli uomini a disposizione. Zanini è una seconda punta, a chiamata un trequartista, e la sua alternativa dietro alla prima punta è Muntasser. L'unica cosa che mi dispiace è di non aver potuto mandare in campo Gentile, siamo in troppi». Una frase che anticipa un campanello d'allarme. Nulla di grave, però «bisogna sfoltire la rosa». Non perché qualcuno non sia all'altezza, semplicemente la famiglia alabardata comincia ad essere troppo numerosa.

Numeri che all'Udinese, invece, vanno bene per la serie A. Luciano Spalletti, altrettanto serafico come il collega Rossi, incamera la vittoria e dribbla qualche critica alla squadra. «Muzzi in ritardo? Tensione iniziale? Può darsi, bisogna ancora crescere in intensità e velocità. Nel primo quarto d'ora ha giocato la Triestina, riuscendo a liberare sempre un uomo a centrocampo. Era più bravi di noi, che non riuscivamo a ricomporre la difesa, poi la mia squadra è uscita bene nell'ultima mezz'ora. Nella ripresa, invece, ci siamo adagiati troppo e nel finale abbiamo corso dei rischi inutili. Bisogna anche dire che davanti avevamo una squadra di serie B: nel calcio di adesso non c'è un divario così netto con la serie A. Tutte le avversarie riescono a metterti in difficoltà».

Pietro Comelli

Ciullo è tornato in alabardato e ha trovato tanto affetto.

Muntasser in poco tempo ha fatto valere i suoi colpi.

La prima foto ufficiale della Triestina 2002-2003 allo stadio Rocco. La serata al Rocco ha dato avvio alla stagione calcistica alabardata iniziata con una sconfitta dolce contro l'Udinese. (Foto Tommasini)

Delnevo, Masolini e Pagotto non hanno nulla da recriminare per il risultato

«Sconfitti sì, ma mica distrutti»

«I friulani sono un'ottima compagine che mira alla Coppa Uefa»

TRIESTE Il sapore della sconfitta è pur sempre amaro. E diventa rabarbaro puro in caso di derby. Oppure no? Sembrerebbe proprio di no: a sentire gli alabardati lo 0-1 con l'Udinese appare dolce. Se non proprio come il miele almeno come una caramellina. «Questi sono in A e puntano all'Uefa – sorride Loris Delnevo –. Una sconfitta di misura perciò ci sta, eccome. In fondo abbiamo fatto tutti bene e bisognerebbe tener conto anche delle tre ore di palestra e tutto quello che abbiamo nelle gambe. In queste partite estive non si può certo giudicare ancora nulla».

Ma un primo giudizio i tifosi alabardati lo hanno fornito, rispondendo in massa al richiamo del derby. «In campo si sentiva una certa rivalità – assicura Filippo Masolini –, anche se negli ultimi anni questo derby in campionato non è stato giocato e forse si è un po' annacquato. Comunque si è trattato di una amichevole e in campo credo siamo stati bravi, anche se non incisivi. Comunque non abbiamo rischiato quasi nulla, facendo vedere che questa Triestina c'è. Ma se non tiriamo mai in porta, allora sì che sarà un casino».

Di tiri verso De Sanctis, in effetti, se ne sono visti pochini. Maggiore il lavoro di un Angelo Pagotto divenuto il beniamino numero uno del pubblico triestino. «Molto bello – esclama l'Angelo alabardato – il modo in cui sono stato riaccolto è incredibile. Spero di essere all'altezza anche in un campionato che si annuncia durissimo. La partita? I primi 20' bene, anzi, direi benissimo. Abbiamo tenuto palla come dovevamo fare. Poi l'Udinese ha preso il gioco in mano. Ma avevamo davanti una signora squadra e noi non siamo certo ancora brillantissimi. Alla fine un bel pareggio, forse, sarebbe stato il risultato più giusto».

Ma si troverà in giro un alabardato deluso dalla sconfitta? Sembrerebbe proprio di no. L'aver giocato alla pari con una squadra della massima serie accontenta tutti. Anche Alessandro Parisi. «Tutto sommato dobbiamo ritenerci soddisfatti – assicura il mancino –. È stato un ottimo allenamento contro una squadra che si è dimostrata molto carica. In difesa siamo stati attenti e tutti hanno messo in atto quello che ci aveva detto il mister. Credo lui sia contento. E lo siamo anche noi».

E Francesco Ciullo è forse il più felice di tutti. Guarda e riguarda la maglia rossoalabardata che indossa e sorride. «manca ancora qualcosa in attacco – si domanda –? Forse, ma siamo in tanti e tutti pronti a dare il massimo. Certo, la serie B è un'altra cosa. Ma spetterà alla società e al mister decidere...».

Alessandro Ravalico

Il preparatore dei portieri era stato accantonato con l'arrivo di Bartolini, quest'estate ha ripreso ad allenare i portieri alabardati

Di Just ritrova il suo compito e due allievi d'eccezione

Angelo Pagotto

TRIESTE La sacca dei palloni sulle spalle, per un rientro in punta di piedi. Il ritorno effettivo di Renzo Di Just nel ruolo di preparatore dei portieri è arrivato dopo un periodo di incertezze. In ballo perpetuo con Bartolini, che aveva occupato il suo posto lo scorso campionato, dopo l'arrivo in abbinata con Pagotto. Un accantonamento, mascherato con la scelta di Rossi di promuoverlo a viceallenatore, che aveva creato malumore. Quest'anno l'unico scoglio possibile era il rapporto umano con Pagotto. «Ho vissuto un periodo particolare che, sotto un certo aspetto, mi è servito. Sono tornato a fare il mio mestiere con più motivazioni di prima. Pinzan e Del Mestre li conoscevo già molto bene, Pagotto invece l'ho cominciato ad apprezzare, parlo dal punto di vista umano, solo quest' anno. Dopo le vicissitudini dell'anno scorso ero un po' titubante, invece adesso sono felicissimo perché ha dimostrato una grande disponibilità nei miei confronti e una grande voglia di lavorare».

Oltre al pupillo Pinzan si è quindi instaurata un'amicizia anche con Pagotto, fondamentale nel lavoro dei portieri che, rispetto al resto del gruppo, vivono un'altra dimensione. «Angelo è arrivato con alcuni giorni di ritardo in ritiro per una tracheite, allora abbiamo recuperato il lavoro perso nelle giornate di riposo. Lo vedo già in forma campionato. La stessa cosa vale per Pinzan. Quando un ragazzo si allena con voglia e si comporta correttamente nella vita privata, la forma la trova facilmente. Sentono gli stimoli della nuova categoria. Una grande responsabilità anche per il sottoscritto che di fronte ha la serie B e un portiere, Pagotto, che già merita la serie A. Angelo ha giocato nel Milan, nella Sampdoria e ha lavorato con i migliori preparatori italiani in circolazione».

La voglia di crescere, migliorare e di dare ha quindi contagiato anche Di Just. Un lavoro duro quello imposto ai quattro portieri (ci sono anche Simone Del Mestre e Kevin Strukelj) che ormai, a venti giorni dall'inizio del campionato, è arrivato alla terza fase. «All'inizio ci siamo concentrati sulla parte aerobica. Angelo mi ha raccontato che erano quattro anni che non lavorava sulla potenza aerobica, quindi ha avuto una certa difficoltà iniziale. Correvo assieme a lui, alla fine degli allenamenti, e in breve tempo ha recuperato bene. I test di Bellini hanno dimostrato i progressi. Poi siamo passati alla forza, fondamentale per il portiere. Adesso, prima del campionato, trasformeremo questa forza in rapidità ed elasticità con tutta una serie di esercizi».

Assieme al preparatore due ragazzi che, sotto forme diverse, hanno davanti un sogno: Pinzan, scaricato dal Padova e solo alcuni anni fa in Interregionale, esordirà in B a Bari, complice la squalifica del numero 1, mentre per Pagotto lontani sono i tempi della squalifica. È rientrato nel calcio ed è stato promosso in B, ora cerca la massima serie. «Non c'è ruolo, come il portiere, dove la qualità migliore è il carattere. Ci deve essere una giusta carica nervosa, per non commettere errori. Pinzan è un ragazzo solare, spontaneo, allegro e l'ho visto sempre entrare tranquillo in campo: penso alla partita dei play-off con lo Spezia, quando ha sostituito Pagotto senza problemi e con sicurezza. Angelo è un ragazzo sereno con, dentro di sé, una gran voglia di tornare ai livelli di un tempo».

pi. co.

Andrea Pinzan

CALCIO SERIE C2 Nelle prime tre amichevoli il Pordenone ha impressionato

«Ramarri» già in forma

Non è invece chiara la posizione dello sponsor

PORDENONE La preparazione dei «ramarri» in vista del prossimo torneo di C2 prosegue senza intoppi e con risultati davvero incoraggianti. Nelle tre amichevoli sinora disputate la compagine guidata da Adriano Fedele ha impressionato per continuità di gioco e per la buona condizione atletica, chiari sintomi di un disegno tattico che vuole il Pordenone in piena forma già alle prime di Coppa Italia e nella prima fase del campionato. Il test più importante, quello con la Triestina, ha fornito buone indicazioni al tecnico neroverede. Il nucleo del Pordenone è identico allo scorso campionato, Calvio, Striuli, Pasa e Barebisan, per citare i nomi più altisonanti, hanno dimostrato di non soffrire il salto di categoria mentre si attendono con ansia i progressi di svariati giovani di talento ed il pieno recupero dopo i guai al ginocchio di Temperini, la cui fantasia offensiva potrebbe tornar utilissima.

A livello di calcio giocato tutto procede secondo i piani, un vero peccato quindi che ci siano ancora preoccupanti punti di domanda in società dove non è del tutto chiara la posizione dello sponsor-padrone Ettore Setten, l'unico in grado a questo momento di dare solidità finanziaria al sodalizio neroverde. Setten si dichiara disposto a cedere le sue quote a chiunque ne sia interessato, per tutta l'estate l'ex presidente Antonio Rigo ha febbrilmente lavorato alla ricerca di alternative valide ma senza grossi successi. In città e in provincia non mancano certo i milioni anzi, quello che latita è la cultura sportiva o forse esiste troppa diffidenza da parte del mondo imprenditoriale verso l'attuale dirigenza del Pordenone. Il tutto verrà comunque risolto a fine mese quando con la riunione del consiglio verrà nominato il nuovo presidente.

L'ex alabardato Stancanelli (a sinistra) salta di testa durante l'amichevole Triestina-Pordenone finita 1-1.

Le traversie societarie non sono l'unico inconveniente in questo inizio di stagione. Come una mazzata è giunta giorni fa la notifica della maxi squalifica di Pedriali e Favero, due mesi per il primo un mese per il secondo con decorrenza immediata, per le note vicende legate ai procuratori. La rosa è ampia in tutti i reparti ma non in attacco dove i titolari al momento sono Pedriali e Piperissa. L'assenza del primo, una seconda punta abile anche in fase di interdizione a centrocampo e nel creare spazi per gli inserimenti offensivi dei compagni, potrebbe costringere Fedele a ridisegnare tatticamente la squadra. La società ha prontamente inoltrato reclamo ma se le squalifiche saranno confermate il Pordenone dovrà seriamente pensare all'acquisizione di un altro attaccante.

«Una preparazione attenta e ottimale quella di Fedele - commenta il direttore generale Gastone Espanoli, e i risultati si sono visti nelle amichevoli - il gruppo è compatto e in grado di far bella figura in coppa e campionato. La squadra è quasi quella della passata stagione, un collaudato meccanismo nel quale sono state inserite delle valide novità come Lizzani e l'affidabilissimo portiere Marin». «Conforta il fatto - prosegue il direttore generale - che alla conclusione degli allenamenti, sempre duri sia fisicamente che a livello mentale, il gruppo sprigioni serenità e voglia di divertirsi nelle partitelle finali». «Con un paio di acquisti mirati - conclude il dirigente neroverde - un centrocampista in grado di togliere pressione al sempre grande Pasa e una punta di valore, il Pordenone potrebbe anche inserirsi nelle zone alte della classifica».

Il debutto dei «ramarri» è previsto per domenica prossima con la prima di coppa Italia che vede il Pordenone ospitare il Tiene. Al momento attuale non si conosce la sede in cui verrà giocata la partita visto che il campo ufficiale, il Bottecchia, è ancora inagibile per lavori di ristrutturazione.

Claudio Fontanelli

MERCATO L'ex alabardato Massimo Marsich strappato alla concorrenza triestina

Il «condor» alla Solbiatese

Vista l'ottima offerta non ha potuto dire di no

TRIESTE Niente Vesna o Monfalcone per il «condor» Massimo Marsich. L'ex alabardato, da anni emigrato nei campi del Sud, lascia il mondo dei professionisti per scendere ugualmente tra i dilettanti. Vestirà la maglia della Solbiatese, iscritta al campionato lombardo dell'Eccellenza, che l'ha strappato alla concorrenza triestina. Un'offerta da non poter rifiutare, nonostante le sirene della serie C. «C'era la possibilità di giocare al Sud in C2, oppure di andare a Trento. Oltre ai contatti con il Monfalcone, più volte mi sono incontrato con Valentino Cossutta del Vesna, perché mi piaceva l'idea di rientrare a Trieste» racconta Marsich che, a pallone, vuole continuare ancora a giocare per alcuni anni.

Massimo Marsich

Alla Solbiatese non ha potuto dire di no; la soluzione migliore sul piano economico e professionale, poiché gli imprenditori che hanno preso in mano la società vogliono a tutti i costi tentare la scalata tra i professionisti. «È una realtà solida, tutti i giocatori si allenano mattina e pomeriggio. Vogliono vincere a tutti i costi - spiega - con una squadra formata da elementi provenienti dalla serie C. L'idea personale di un ritorno a casa, però, non l'ho abbandonata. Magari ci sarà qualche possibilità nella prossima stagione».

Il mondo dei dilettanti, insomma, fa ormai al caso dell'attaccante triestino e non solo. Una scelta che ritroviamo in altre realtà, come a esempio il Portosummaga che, in serie D, si ritrova tre ex alabardati come Sandrin, Vecchiato e Carli. Per i primi due un ritorno in terra veneta dettato da motivi personali, ma in una società che vuole salire in C2. Gli affetti a una certa età si fanno sentire, smetti di fare il girovago. «Fisicamente sto ancora bene - sottolinea Marsich, papà di due bambini - ma è chiaro che, arrivato a un certo punto della carriera, cerchi di avvicinarti a casa. Non me la sentivo di tornare al Sud, mentre la situazione economica di Trento non dava certezze. I chilometri di distanza tra Solbiate e Trieste sono, rispetto a Foggia, Catanzaro e Savoia, davvero poca cosa». E chissà che non diminuiscano in futuro. «Dopo la promozione della Triestina e l'auspicabile stabilità finanziaria della società, spero che il calcio nella mia città si stabilizzi. Trieste merita la serie B e anche una seconda squadra in serie D. L'Interregionale darebbe la possibilità di far giocare i giovani dell'Alabarda, per farli maturare e crescere. Ne beneficerebbe tutto l'ambiente dei dilettanti».

Pietro Comelli

Muiesan confermato all'Imolese mira all'élite dei professionisti

TRIESTE Ha nel mirino la scalata all'élite del mondo professionistico come tutti giovani calciatori e intanto la Serie C2 è il suo trampolino di lancio. È il triestino Matteo Muiesan, che si appresta a vivere la seconda stagione con addosso la maglia dell'Imolese. Un anno fa era giunto in terra emiliana - dove gli avevano fatto firmare un biennale - per volere dell'allenatore Salvatore Bianchetti, tuttora in sella, che lo aveva visto all'opera durante il campionato 1999-2000, quando Matteo era impegnato con la Berretti della Triestina. Prima di giungere però a Imola, il centravanti giuliano aveva fatto una tappa a Gorizia, nelle fila della Pro. Poi, non rientrando più nei programmi della Triestina, è arrivato appunto l'allontanamento da casa.

Matteo Muiesan

L'attaccante, 21 anni il prossimo 2 settembre, è figlio d'arte, visto che suo padre è quel Vittorio ex «puntero» della Triestina. «È bello averlo come papà - afferma Matteo -, perché mi dà consigli e se ho dubbi, sono io a chiedergli spiegazioni. Ogni tanto viene a vedermi quando gioco». La prima avventura lontano da Trieste è andata bene, al di là dei numeri, che parlano di 20 presenze e tre reti, la prima delle quali segnata al Mestre di Maurizio Costantini. «Mi sono trovato alla grande - sostiene la punta -, qui credono in me e penso di restarci un po' di tempo». Tanto che i dirigenti dell'Imolese sono pronti a proporgli un triennale. «L'incontro avverrà a breve e, pur avendo ricevuto delle offerte da società di Serie D sia dalla zona sia vicino a Trieste, ho intenzione di accettare».

Quali gli obiettivi per il prossimo torneo? «Siamo stati inseriti nel girone B, nel quale troveremo delle compagini forti. Per quanto riguarda la squadra, ci siamo rinforzati e puntiamo ai play-off visto che l'anno scorso siamo stati anche in testa, ma alla fine siamo giunti settimi. A livello personale, spero di migliorarmi e realizzare più gol possibili». Intanto la preparazione è già iniziata il 15 luglio a Marradi (Firenze), luogo di sofferenze fino all'11 agosto in attesa della Coppa Italia. Matteo non si dimentica della Triestina: «Mi ha insegnato molto, ma ora è giusto che io segua la mia strada».

Massimo Laudani

DILETTANTI

Nessuna sorpresa nella composizione dei gironi del prossimo campionato che partirà l'8 settembre. Al via il 25 agosto i triangolari della prima fase di Coppa Italia

Serie D equilibrata: Itala San Marco ambiziosa, Monfalcone da valutare

In Eccellenza fa discutere la batosta della Pro Gorizia con cinque anni di inibizione a due suoi dirigenti. Ricorso in appello

Settore giovanile A Muggia è tutto pronto

TRIESTE Tutto pronto a Muggia per l'inizio della stagione calcistica del settore giovanile. Quadri tecnici definiti, impianti sportivi di tutto rispetto e la collaborazione con il Como, avviata su basi solide e fatti concreti che prevedono alcuni corsi di aggiornamento. Da quest'anno vestono, infatti, la maglia lariana il portiere Federico Bellemo e il jolly Alessandro Ravalico. L'attività del Calcio giovanile Comune di Muggia si svolgerà nei di campi di Muggia, Aquilinia (anche un campo a sette e uno, in sintetico, a cinque) e avrà la possibilità di usufruire di una palestra e del nuovo palazzetto dello sport di Aquilinia.

Per cementare ulteriormente il rapporto con il Como è stata programmata per il 28 agosto a Campodarsego (Padova) un'amichevole tra le due rispettive formazioni della categoria allievi. Questi i quadri tecnici per la prossima stagione: Angelo Giglio e Marino Karlicek (Allievi); Tullio Kautzki e Moreno Nonis (Giovanissimi regionali); Paolo Krizman e Fulvio Franca (Giovanissimi sperimentali, sotto l'egida del Como); Stefano Michelutti (Esordienti); Antonio Borroni, Sergio Taddeo e Fulvio Pugliese (Pulcini); Mauro Nardini e Diego Artes (preparatori dei portieri); Marino Apostoli e Alessandro Prestifilippo (Scuola calcio).

p.c.

Padoan e Moscolin, due bomber che fanno sognare il Ponziana

TRIESTE Il loro curriculum parla chiaro: 25 reti messe a segno assieme nello scorso campionato, pur giocando metà delle partite a disposizione. Stiamo parlando di Padoan (18 gol con lo ZarjaGaja) e Moscolin (7 con il Vesna, dov'era chiuso da tanti attaccanti), le due nuove bocche da fuoco del Ponziana, pronte a far dimenticare in tutta fretta la partenza per Monfalcone di Fantina (13 gol con i veltri). Due uomini gol che, nel passato, hanno sempre fornito alle squadre di appartenenza un buon bottino di reti. Potrebbe scendere dall'Altopiano e vestire la maglia biancoceleste anche Maggi (allo ZarjaGaja giocava, più che da libero, a centrocampo), ma in casa del Ponziana il vero allarme riguarda il portiere.

Scaricato Gherbaz, in casa biancoceleste il problema è il portiere: a un anno dallo svincolo Daris costa troppo

Dopo la decisione di scaricare Gherbaz e la scelta di non dare piena fiducia a Razza, la compagine allenata da Biloslavo, spiazzata dall'indisponibilità di Scrigner (Primorje), si è rivolta al Muggia per Daris. Il problema è il costo del cartellino; soldi da tirare fuori per un giocatore che, l'anno prossimo, rientra per età tra gli svincolati. Un dilemma e rischio di non poco conto, che sta interessando tutto il mondo dei dilettanti. Tra i portieri triestini ancora a spasso troviamo anche Romano e Carmeli. Primo acquisto per il Muggia che si è assicurato il difensore Busletta (Latte Carso) ed è ormai vicino al giovane Pernorio (San Giovanni), mentre è ancora conteso con il Costalunga l'esterno Giraldi. Se non dovesse rimanere alla corte di Potasso c'è il contatto con l'ex ponzianino Steffè (Terzo d'Aquileia).

Nonostante le insistenze della società muggesana, invece, il Domio sembra proprio non voler mollare Stefani. L'asse Monfalcone-San Sergio ha invece portato in dote ai lupetti di Lotti il difensore Zucca e l'esterno Folla. Due acquisti di livello (hanno appena vinto il campionato di Eccellenza), che andranno però a rimpiazzare il probabile forfait di elementi importanti come Bensi e Lo Vullo. Un San Sergio simile a quello dell'anno scorso, che inizia oggi a Trebiciano la preparazione.

Nel Costalunga, intanto, la coppia Cecchi-Tesovic è intenzionata a far rimettere le scarpette al centrocampista Valzano. Scendendo in Terza categoria, sta muovendo i primi passi la neonata Aurisina che, oltre ad attivare la scuola calcio, per il momento si è assicurata Borriello, Braini, Scarantino e Lupettin. Giocatori che hanno militato anche in Eccellenza e Promozione richiamati, evidentemente, dalla possibilità di venire allenati dal tecnico Palcini.

pi. co.

TRIESTE Più che il calciomercato a tener banco ultimamente è stato il caso «Procuratori». Ci sono state sentenze anche pesanti ma nessuno ci può togliere dalla testa che si è arrivati a questo punto, solo perché finora è stato tollerato tutto e di più. Quando si continua a dire che il calcio fondamentalmente è sano, quando non si raccolgono segnali di disagio e si pensa che solo qualche «mariuolo» viola le regole, ovviamente si perde di vista il quadro generale e si autorizza quasi alla non correttezza e trasparenza sistematica delle azioni. Ora che è stato definito che certi atteggiamenti nel calcio dilettanti non vanno bene, si spera che la gente di calcio, abbia capito ciò che si può fare e quello che non va bene.

SERIE D

Nessuna sorpresa nella composizione dei gironi per il prossimo campionato di serie D che prenderà il via l'8 settembre. Ecco l'elenco: Mezzocorona (Trento), Sanvitese (Pordenone), Itala San Marco (Gorizia), Sevegliano (Udine), Tamai (Pordenone), Monfalcone (Gorizia), Pievigina (Treviso), Santa Lucia di Piave (Treviso), Bassano Virtus (Vicenza), Portogruaro Summaga (Venezia), Montecchio Maggiore (Vicenza), Chioggia Sottomarina (Venezia), Bellunoponte, Cordignano (Treviso), Cologna Veneta (Vicenza) Città Di Jesolo (Venezia), Conegliano (Treviso), Lonigo (Vicenza). Come lo scorso anno le squadre della regione fanno parte del girone «C» composto esclusivamente da squadre dal Triveneto. Le voci che davano la composizione dei gironi suddividendo l'Italia a fasce verticali erano appunto soltanto voci per fortuna delle casse societarie. Le novità del girone sono il Monfalcone di Grillo ed altre quattro squadre come il Lonigo, il Conegliano, il Mezzocorona e infine il Chioggia Sottomarina. Il resto della compagnia è quello della passata stagione. Nell' attesa del calendario del campionato, la Lega nazionale dilettanti ha nel frattempo reso noti i triangolari della prima fase di Coppa Italia che partirà il 25 agosto.

Da notare che detentrice del trofeo è la Pievigina cioè una squadra del girone C e questo sta a significare l'altro valore tecnico del girone triveneto. Nel girone 8, il Tamai di Morandin debutterà a Cordignano (riposerà il Santa Lucia); mentre nel gruppo 9 sono state inserite tre squadre regionali: Itala San Marco di Zoratti e Sevegliano di Moras, che si affronteranno nella giornata inaugurale, nonchè il Monfalcone. L'ultima regionale, la Sanvitese di Cupini, è stata inserita nel gruppo che si giocherà la qualificazione in uno scontro diretto. Dovrà vedersela con un'avversaria tradizionale come il Portogruaro Summaga di Tomei.

Aldo Firicano con la maglia della Fiorentina. L'Itala San Marco spera di inserirlo nel suo organico.

Tornando al campionato prossimo, sparito il Pordenone di Fedele verso categorie che più gli competono, i valori tendono ad appiattirsi e quindi sarà un bella lotta: l'Itala San Marco non farà da comparsa, specie se all'organico si aggregherà il professionista Aldo Firicano reduce dal ritiro con i disoccupati. Il 35enne difensore centrale, l'anno scorso ad Arezzo in C, vanta centianaia di presenze in A con Fiorentina e Cagliari. Altre squadre da tenere d'occhio sono il solito Belponte e alcune delle protagoniste a cominciare dal Montecchio e soprattutto dal Bassano che si è accaparrato le prestazioni dei Boriello, già capocannoniere due anni fa davanti al nostro Colussi. Da valutare il reale valore di Monfalcone, Tamai e Sanvitese. La prima perché esordiente le altre due perché provenienti da classifica non esaltante.

ECCELLENZA

Hanno fatto un certo scalpore notizie riguardanti il Vesna di Micussi, una delle prime squadre a mettersi in moto per il prossimo campionato. In particolare la questione riguardante Novica Nikcevic l'attaccante ex professionista che lo scorso anno ha vinto il campionato con il Monfalcone e quest'anno doveva giocare al Vesna appunto. Sembrava tutto fatto ma il giocatore allena anche il Tabor in Slovenia e a Micussi questa doppia veste non è sembrata ideale. Di fatto il Vesna cerca ancora l'attaccante giusto ed è sulle tracce di un croato che si sta già allenando con il gruppo ma, colpa del tempo infame che flagella la regione e ha fatto sospendere amichevoli, non è ancora riuscito a vederlo all'opera. È possibile che si possa provarlo con la Sangiorgina, altra squadra che si è già messa in moto.

Altro caso che fa discutere è la batosta che ha preso la Pro Gorizia che ha visto puniti i suoi due dirigenti, Tramontin e Moretti con cinque anni di inibizione. Il fatto però sembra non fermare la rinascita della Pro decisa a ricorrere in appello. Nel frattempo è uscito il calendario della coppa Italia con la sua nuova formula che prevede il distacco tra Eccellenza e Promozione. Tutto sommato, il fatto che alla finale ci andranno una squadra di Eccellenza e una di Promozione è simpatico ma, alla fase nazionale in ogni caso ci può andare solo quella di Eccellenza anche se perde la Coppa Italia e questa è una stonatura.

La composizione. Girone A: Sacilese, Spal Cordovado, Gonars e Mossa; Girone B: Sarone, Tolmezzo, Pro Romans e Pro Gorizia. Girone C: Manzanese, San Luigi, Union 91 e Vesna; Girone D: Palmanova, Rivignano, Azzanese e Pozzuolo.

PROMOZIONE

Le nuove regole della Coppa Italia oltre a rendere la competizione diversa assicurando la finale a una squadra di Promozione, hanno prodotto anche una regionalizzazione più spiccata della manifestazione, tranne un paio di gironi. Infatti, se negli anni scorsi bisognava passare qualche turno prima di trovare una squadra di altre zone, ora si comincia da subito a girare la regione.

Ecco la composizione. Girone E: Salesiana Don Bosco, Porcia, Ruda e Cividalese; Girone F: Maniago, Pro Aviano, Sangiorgina e San Canzian; Girone G: Bannia, Juniors, Reanese e Gemonese; Girone H: Lignano, Pro Cervignano Muscoli, Futura e Mariano; Girone I: Fontanafredda, Chions, San Daniele, Pro Fagagna; Girone L: Torre, Cormonese, Capriva e Centrosedia; Girone M: Pagnacco, San Giovanni, Gradese e San Sergio; Girone N: Isonzo San Pier, Ponziana, Muggia e Ronchi.

Per quanto riguarda il mercato, tiene banco ancora il Capriva di Coceani. La società ha talmente rinforzato la squadra che ora abbonda di giocatori specie in attacco. Infatti, sono sul mercato senz'altro l'ottimo Pauletto (sembra vicino alla Cormonese) e il giovane Tonetti e forse l'attempato Cresta a meno di "usarlo" alla Altafini con la Juve di anni fa. Altro giocatore dal futuro incerto è il buon centrocampista Steffè che prima veniva dato dal Ponziana al Muggia, poi di nuovo al Ponziana e infine al San Sergio ma al momento è ancora a spasso o meglio del Terzo, proprietario del cartellino.

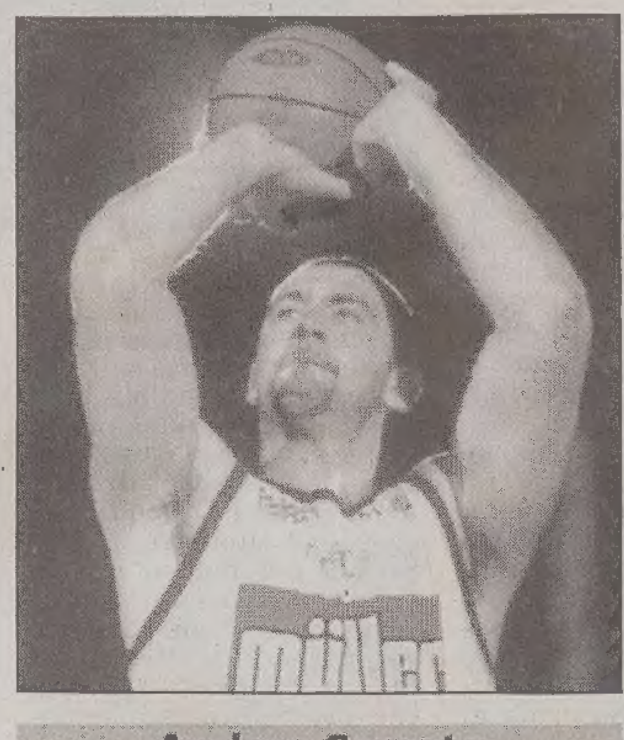
Oscar Radovich

BASKET A

COOP Con il completamento di un eccezionale pacchetto di lunghi la società biancorossa chiude a chiave l'area dei tre secondi

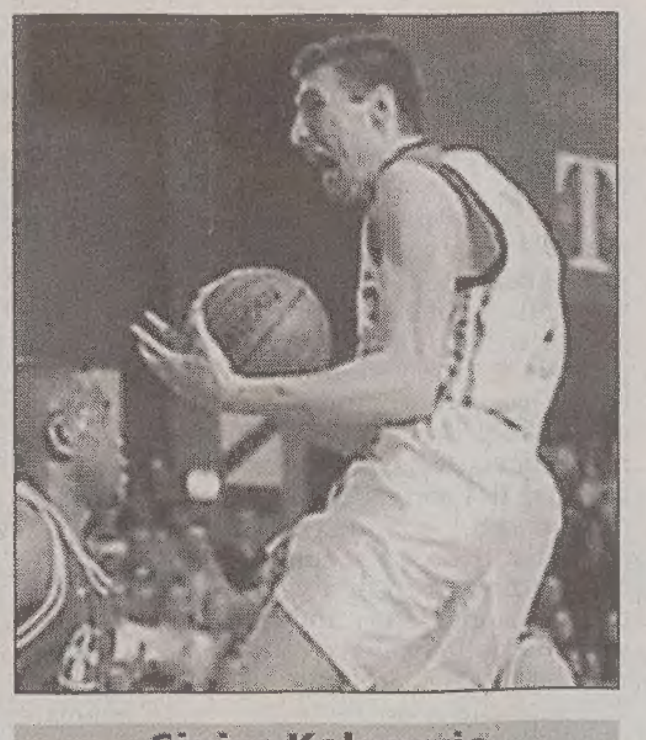
«Fort Trieste» innalza le quattro torri

Camata è arrivato ieri, già sabato il primo scrimmage contro una squadra slovena



Andrea Camata

L'ultimo arrivato in casa Coop rappresenta il giocatore ideale per completare un reparto di tutto rispetto. 2,15 136 chilogrammi: cifre che fotografano l'impeto di un giocatore che nell'area dei tre secondi può diventare devastante. I tre anni di contratto ne fanno il giocatore sul quale costruire il futuro.



Sinisa Kelecevic

Arriva a Trieste con la fama di buon attaccante. Ala pivot mancina, ha a disposizione una vasta gamma di movimenti sotto canestro qualità che lo porta a essere pericoloso e imprevedibile. La difesa potrebbe rivelarsi il suo punto debole: alla volontà del giocatore e al lavoro di Pancotto il compito di smentire tutti.

Samuele Podestà

Da tre anni a Trieste rappresenta il punto di riferimento della Coop nell'area dei tre secondi. Pivot atipico, riesce a farsi rispettare nonostante i 204 centimetri grazie alla buona elevazione e a due braccia lunghissime. Negli ultimi due anni, ha viaggiato in doppia cifra: può diventare uno dei terminali di riferimento dell'attacco Coop.

Roberto Casoli

Il centro di Reggio Emilia è diventato uno dei beniamini del pubblico triestino. Ha completato con successo la trasformazione da pivot ad ala tiratrice disputando un grandissimo inizio di campionato. Quest'anno è atteso a una conferma: può essere un arma tattica preziosa per Cesare Pancotto capace anche di tirare da fuori.

TRIESTE Quattro torri degne di un «forte». Andrea Camata è arrivato ieri sera a Trieste e stamattina sarà in palestra. Ha seguito, a pochi giorni di distanza, Sinisa Kelecevic. I due si sono aggregati a Samuele Podestà e Roberto Casoli. La Pallacanestro Trieste ha concluso la prima parte della propria campagna acquisti chiudendo a chiave l'area dei tre secondi. Quattro lunghi, potenzialmente da trenta minuti l'uno: un probabile salto di qualità rispetto alla stagione scorsa quando il quarto lungo lo faceva Dimitri Agostini.

Il coach Cesare Pancotto da qualche giorno dorme sonni più tranquilli. «Era questa la mia idea di base. Volevo garantire alla squadra più solidità, intensità e duttilità. Per una stagione così lunga, con un campionato che si preannuncia stressante, e la Coppa europea in cui fare più strada possibile, il pacchetto di quattro lunghi dovrà essere il nostro pozzo di energia, capace di trasmettere forti scosse di fiducia anche ai giocatori perimetrali.»

Anche sull'impiego dei quattro, l'allenatore ha logicamente già le idee chiare. «Non voglio nemmeno pensare a un Kelecevic da schierare in ala piccola. Il croato è un giocatore mancino, molto duttile e capace di prendere la palla, rendendosi molto pericoloso, anche nella posizione di post alto. Ma lo userò esclusivamente, alla pari di Casoli, come spot 4. Podestà e Camata invece fungeranno da spot 5. Se rapportiamo questo settore della squadra a quello del campionato scorso forse perdendo Mazique abbiamo perso un po' in verticalità. Ma al contempo abbia acquistato in fisicità, potenza, esplosività e lettura di gioco».

I 136 chili di Camata (che in virtù anche dei 215 centimetri di altezza è il più possente pivot che abbia mai indossato la maglia di Trieste, vedi anche la tabella qui sotto) non rallenteranno il gioco biancorosso. «Più aggressività difensiva e più rimbalzi dovrebbero garantirci anche un maggior numero di palloni per il contropiede», assicura il coach. «I nostri obiettivi non sono quelli delle bolognesi, o di Siena, o di Cantù, ma questo gruppo di lunghi - conclude Pancotto - credo possa reggere bene il confronto con la maggior parte delle altre formazioni di serie A».

La Coop sembra andare controcorrente nel momento in cui è in auge un modulo di gioco molto sbilanciato sugli esterni. Eppure le caratteristiche di Kelecevic e le abitudini di Casoli di giostrare a centrocampo e tirare da tre (alla Nicola) rendono questo pacchetto di lunghi notevolmente atipico. Va anche rilevato che alle spalle di questi quattro giganti ci sono due giovani promettenti: Marco Cusin, 17 anni, 2.07 acquistato da Cordenons e Enrico Verzì, 18 anni, 2.05 pescato l'anno scorso a Catania.

Ma la coperta tirata da una parte rischia di lasciarne scoperta l'altra. In presenza di un budget com'è noto limitato, lo sforzo economico fatto per Camata e Kelecevic potrebbe indurre la società a promuovere a decimo uomo Adriano Pigato il che, senza nulla togliere al ragazzo di Thiene, cancellerebbe l'idea di squadra da dieci-titolari-dieci. Il fatto di puntare su Kelly McCarty, come si legge qui sotto, darebbe una certa tranquillità dal punto di vista della solidità difensiva, ma rischierebbe di far poi ricadere su Nate Erdmann gran parte delle responsabilità di tiro circoscrivendo troppo i terminali offensivi della squadra e banalizzando i suoi schemi. L'ingaggio di un altro forte tiratore dunque appare questione imprescindibile per la completezza della formazione.

«Questa settimana la squadra sarà completata - annuncia Pancotto - anche se per questioni di permessi di soggiorno non tutti i giocatori potranno essere sul parquet sabato 17 per il primo scrimmage della stagione nella palestra di via Locchi contro una formazione slovena. Saremo tutti presenti la settimana dopo, al torneo di Grado».

Silvio Maranzana

I GRATTACIELI DEL BASKET TRIESTINO

1) ANDREA CAMATA	2.15
2) GREGOR FUCKA	2.15
3) PAOLO LANZA	2.15
4) DAVIDE CANTARELLO	2.14
5) GIANLUCA LA TORRE	2.14
6) RON DE VRIES	2.12
7) EARL JONES	2.11
8) CLAUDIO POL BODETTO	2.08
9) CASEY SHAW	2.08
10) RENZO SEMPRINI	2.07

GLI ULTIMI OBIETTIVI

La formazione triestina sta per acquisire anche il nono uomo del proprio roster

A un passo da Kelly McCarty

L'americano, ala di 202 centimetri, ha giocato in Israele

TRIESTE Dopo Sinisa Kelecevic, Kelly McCarty. Per la Coop Nordest, Israele sta diventando la terra promessa. Arriva infatti dal Maccabi Givat Shmuel il nuovo americano di Trieste. Ala di 202 centimetri per 107 chili, McCarty è il giocatore sul quale hanno puntato gli occhi Cesare Pancotto e Mario Ghiacci. L'offerta, partita ieri, è arrivata sul tavolo del procuratore del giocatore per cui nella sede di via dei Macelli una risposta è attesa a ore.

McCarty rappresenta quel tipo di ala che Cesare Pancotto aveva indicato come ideale per completare il roster della sua nuova Coop. Un atleta prima di tutto, capace di mettere il fisico a disposizione della squadra. Non necessariamente un tiratore, ma sicuramente un ottimo difensore. Anche se, stando almeno alle statistiche dei suoi ultimi tre anni in Israele, un giocatore che non disdegna il canestro. Nella scorsa stagione ha chiuso con una media di oltre 35 minuti giocati a partita segnando più di 17 punti, prendendo quasi sette rimbalzi e tirando con il 60 per cento da due, il 35 per cento da 3 e l'80 per cento ai liberi.

Quello che però ha attirato l'attenzione di coach Pancotto sono le caratteristiche di un atleta capace di giocare con la squadra e per la squadra. Nel passato di McCarty anche una parentesi nell'Nba con i Denver Nuggets.

L'attesa di Kelly McCarty allontana, per ora, le possibilità di un passaggio di Agostino Li Vecchi a Trieste. Tra Snaidero e Coop, un pourparler sul giocatore siciliano c'è stato sicuramente. Ma il costo troppo elevato del giocatore e la volontà di firmare nel ruolo un americano hanno fatto sfumare la trattativa.

Con l'arrivo di McCarty la nuova Coop è fatta per nove decimi. Quattro lunghi sotto canestro, Erdmann e Pigato sul perimetro, Maric e Cavaliero in cabina di regia. C'è dunque il posto per un ultimo tassello che, stando alla volontà di Cesare Pancotto, dovrebbe essere una guardia in grado di giostrare anche da playmaker aggiunto. Si sonda il mercato italiano, si guarda con interesse anche al vasto panorama dei giocatori comunitari.

Tra gli italiani un nome circolato nelle ultime ore è quello di Marco Sambugaro, play-guardia lo scorso anno a Livorno che avrebbe manifestato la volontà di lasciare la formazione labronica per cercarsi una nuova squadra. Un giocatore che piace a Trieste, capace di essere pericoloso sul perimetro, ma in grado allo stesso tempo di dare una mano in cabina di regia. Un giocatore ideale nell'ottica di un probabile ulteriore ridimensionamento del numero di extracomunitari per la prossima stagione.

Le difficoltà, però, sono di natura economica. In questo senso è più probabile che la Coop Nordest trovi il giocatore ideale per completare il rester tra i comunitari rimasti ancora in circolazione sul mercato. Un nome, dunque, ancora da individuare, ma che nelle intenzioni della società dovrà essere trovato quanto prima. L'avvicinarsi dei primi impegni ufficiali, infatti, impone a Trieste di completare il suo roster quanto prima. Per arrivare almeno a Grado con l'organico al completo.

Lorenzo Gatto

Per Pigato un'inattesa promozione a decimo uomo?

LE ALTRE

Vukcevic completa la sontuosa campagna della Monte Paschi

La Skipper la più scatenata: dopo Poz, altri tre colpacci

TRIESTE Quasi un mese di latitanza sul mercato, quindi il botto. La Fortitudo Bologna di Matteo Boniciolli è scatenata e dopo l'accordo con il play triestino Gianmarco Pozzecco ha messo a segno tre colpi pesanti in poco meno di una settimana.

In maglia Skipper sono arrivati Vlado Scepanovic (accordo biennale) e Carlos Delfino, che ha firmato un precontratto quadriennale che lo vincola per due anni più due, con uscita per un' eventuale chiamata dai professionisti americani alla fine del secondo.

Sabato scorso, poi, la formazione bolognese si è assicurata anche il centro. Si tratta di Mate Skelin, il croato ex Cicibona visto l'anno scorso in Eurolega con la maglia del Krka Novo Mesto. Contratto biennale per una cifra di 350 mila dollari annui che consente alla Skipper di completare un reparto lunghi formato da Galanda, Cittadini e uno tra Kovacic e Zukauskas.

Gianmarco Pozzecco

La Monte Paschi Siena completa la sua sontuosa campagna acquisti con l'ingaggio di Dusan Vukcevic, la guardia ala proveniente dal Real Madrid. Il giocatore, attualmente in Spagna, arriverà nelle prossime ore a Siena per unirsi ai compagni e cominciare la preparazione in vista di campionato ed Eurolega.

È finita invece prima di cominciare l'avventura di Grigory Khiznjak alla Kinder Bologna. La società virtussina, a poche ore dal raduno, con uno scarno comunicato ha annunciato l'avvenuta risoluzione del contratto con il giocato ucraino. Rapporto chiuso, dunque, e adesso resta da verificare se, come sembra, la formazione di Tanjevic si sia giocata uno dei quattro visti per gli extracomunitari a disposizione.

Doppio colpo dell'Oregon Cantù, che infarcisce di comunitari la sua squadra con le firme del centro svedese Frederik Jonzen (203 centimetri, uscito da Oklahoma state) e dall'ala neozelandese con passaporto inglese Phil Jones.

Centro comunitario anche per Fabriano, che annuncia l'ingaggio del danese Ndjadi Kingombe, 26 anni, pescato quest'estate nella pro summer league di Long Beach. Dopo cinque stagioni disputate in Grecia approda a Roseto Eric Meek, pivot classe 1973 di 210 centimetri.

lo. ga.

LA SNAIDERO

Dovrebbe arrivare a metà settimana Chandler Thompson

Arancione ancora senza play In ballo Sanchez e Harisis

UDINE È una Snaidero acefala, quella che si appresta ad affrontare oggi la sua seconda settimana di preparazione dopo la giornata di riposo concessa ieri dall'allenatore Frates alla squadra. Leo Busca ha salutato tutti e se n'è andato a Messina, in Legadue, a cercare quel posto al sole che a Udine non gli sarebbe stato garantito, mentre del nuovo play, per il momento, non c'è neppure l'ombra.

Accantonati per amore o per forza i nomi di Forte e Sciarra, rimangono in lizza quelli dell'ispano-argentino Pepe Sanchez e del greco Harisis. Uno dei due, assicura il gm arancione Giancarlo Sarti, sarà sicuramente il nuovo play della Snaidero, con alter ego il giovane play-guardia Vujacic, su cui la società friulana punta moltissimo per il futuro. Niente nuovi acquisti, dunque, dopo l'addio a Busca, mentre si valutano i pro e i contro dell'ultima scelta da effettuare per il ruolo di mente pensante.

A Fabrizio Frates Pepe Sanchez, nazionale argentino con in tasca anche il passaporto spagnolo, piace parecchio per le qualità di buon passatore ed organizzatore difensivo, anche se con pochi punti nelle mani. Ma, ammesso che venga scelto Sanchez, in uscita dal Panathinaikos Atene, non potrà comunque aggregarsi ai nuovi compagni prima del 10 settembre, considerati i suoi impegni mondiali con la nazionale argentina. Handicap non da poco per una squadra, la Snaidero, che dovrà ritrovarsi con gli ingranaggi discretamente oliati per l'avvio di un campionato che inizierà di lì a poco, il 22 settembre.

L'alternativa a Sanchez si chiama appunto Christos Harisis, reduce dalla sua prima esperienza all'estero con il Tau Vitoria. A breve, in ogni caso, il nome del prescelto, mentre dell'esplosivo Chandler Thompson ancora non c'è traccia in Friuli. Alle prese con le pastoie burocratiche, la guardia americana non pare riuscire ad aggregarsi alla truppa arancione prima della metà della settimana entrante.

Così la preparazione prosegue a ranghi ridotti, con anche capitan Alibegovic a riposo a seguito dell'asportazione di una cisti, Zacchetti alle prese con le terapie ad un'anca e Vujacic a rientrare solo oggi dopo il periodo di riposo post-Mondiali Under 20 di Lituania. E grande importanza assume, in questa delicata fase iniziale, il lavoro del preparatore atletico Luigino Sepulcri, tornato alla casa madre dopo l'esperienza alla Virtus al fianco di Ettore Messina: «Stiamo ripartendo con gradualità, - spiega - con un lavoro adeguato alle condizioni dei singoli e un mezzo scarico ogni tre giorni di carico, fino alla scarico totale dopo una settimana. Nel ritiro di Arta Terme, dal 18 al 25 prossimi, riprogrammeremo poi il lavoro con a disposizione anche i nuovi arrivati ed i rientranti dai vari periodi di riposo.»

Mentre Fabrizio Frates valuta dal punto di vista tecnico in particolare due settori-chiave della squadra: «Avessimo potuto scegliere tra gli extracomunitari, Woolridge, in regia, non avrebbe avuto rivali. - confessa l'allenatore - Ora, tra Sanchez e Harisis, conosco meglio il primo: è un ottimo play difensivo ma a noi sarebbe sicuramente servito di più un regista con maggiore pericolosità offensiva. Per quanto riguarda i lunghi, dico che Stern è un centro verticale che reputo adatto ad integrarsi con Alibegovic. Nel complesso valuto comunque positivamente il fatto che sia rimasto inalterato il nucleo di base della formazione dello scorso campionato, integrato da un Thompson esperto in Italia e in Europa. In questo contesto giovani come Vujacic e Zacchetti dovrebbero trovare l'humus ideale per continuare a maturare.»

Edi Fabris

Joel Zacchetti. Secondo Frates avrà l'humus per maturare.

CANOTTAGGIO L'oro mondiale del triestino e il bronzo della monfalconese Russi sottolineano l'ottima prova corale degli azzurri

Cumbo, vittoria costruita in un anno

Dalla medaglia nel 4 con ai tricolori ragazzi 2001 un crescendo di prestazioni

Monorchio (seminascosto al timone), Cumbo e Lazzarini.

TRIESTE Tre ori, 2 argenti e 3 bronzi, su 11 equipaggi azzurri giunti in finale, sono un bottino fuori del comune che la nazionale juniores è riuscita a conquistare al Campionato del Mondo conclusosi sabato pomeriggio a Trakai, Lituania. Un risultato sul quale il responsabile degli azzurrini Claudio Romagnoli, avrebbe certo messo la firma prima della partenza. Una squadra completa in tutte le discipline sia maschili che femminili, in bella evidenza da subito, patendo poco le qualificazioni, con tutta la concentrazione lasciata alle gare che assegnavano le medaglie. E di questa scorpacciata di medaglie sono stati autentici protagonisti il triestino Fabrizio Cumbo e la monfalconese Francesca Russi. Cumbo, 17 anni, studente all'Istituto nautico di Trieste, è stato un po' la rivelazione di questo Mondiale.

Impegnato per un lungo periodo nella vogata di coppia, emergendo come ottimo sculler anche nazionale, ha iniziato la costruzione del suo titolo iridato già l'anno scorso, quando col suo allenatore, il monfalconese Spartaco Barbo, ha optato per il 4 con agli Italiani ragazzi, conquistando per il Saturnia un soddisfacente bronzo. Proseguiva la preparazione alternando a seconda delle esigenze, anche societarie, la voga a due a quella a un remo solo. Nella preparazione invernale, Cumbo dimostrava anche a terra di essere uno degli atleti con le migliori potenzialità tra gli juniores, facendo registrare, nei raduni nazionali al Centro di Piediluco, uno dei migliori test remo-ergometrici. Veniva inserito dal Coni nel Progetto dei talenti sportivi: Fabrizio ripagava la fiducia con degli eccellenti risultati nel pre-mondiale, a cominciare dalla vittoriosa spedizione in terra ceca, col podio all'Internazionale di Brno.

Il resto è storia recente: un titolo del Mondo nel 2 con Lorenzo Lazzarini e Alberto Monorchio, al primo anno in categoria, che ripaga l'alteta dei sacrifici per il risultato raggiunto, il Circolo canottieri Saturnia di quanto investito in lui per un titolo iridato ritrovato dopo 14 anni. Per Francesca Russi, monfalconese 18enne, studentessa di ragioneria, non è stato il primo podio ai Mondiali. L'atleta, allenata da Claudio Cristin, viene da una stagione memorabile, il 2001, nella quale ha conquistato oltre a 3 titoli tricolori, il bronzo nel doppio con la lombarda Sancassani. Ma è relativamente più semplice raggiungere il Tetto del Mondo che rimanerci, cosa che invece Francesca ha fatto, bissando il risultato dell'anno precedente, andando a conquistare un altro bronzo stavolta col 4 di coppia con Pinto, Colombo e Ponte. Sventola il gran pavese alla Canottieri Timavo (Monfalcone): da qualche anno attraversa un periodo d'oro per il canottaggio. Anche per la Russi, la trafila dei raduni a Piediluco, dove s'imbastiva la squadra azzurra per la Lituania. Sempre tra le prime sculler ai meeting nazionali, Francesca aspettava solo di sapere su quale barca avrebbe partecipato al Mondiale.

ma. us.

SULLE RIVE

«Barcarola»: emozioni sprint in notturna

TRIESTE Nemmeno la pioggia a dirotto impediva, sabato sera, lo svolgersi della prima edizione della «Barcarola», Trofeo Nazario Sauro, gara internazionale sprint di canottaggio e canoa. È stato premiato l'impegno profuso dai due sodalizi organizzatori, il Circolo Canottieri Saturnia e il Circolo Marina Mercantile N. Sauro, che si sono prodigati nel realizzare una manifestazione che voleva commemorare la figura dell'eroe capodistriano, ma nel contempo, attraverso i due sport del mare per eccellenza, il canottaggio e la canoa, dare un assaggio al numeroso pubblico presente dello spettacolo offerto da una regata sprint in notturna.

Un momento delle gare in notturna.

360 metri la distanza da percorrere in linea retta nello spazio acqueo antistante la Capitaneria di porto. Partivano alle 19 le batterie delle gare del doppio femminile e dei quadrupli maschili e dei K1, nonostante la pioggia che fitta cadeva sul campo di gara. Gli equipaggi (estratti a sorte), composti da atleti di nazionalità diversa, si davano battaglia con sprint spesso risoltisi proprio sulla linea del traguardo. Di buona qualità la partecipazione in particolare nelle specialità del canottaggio, con nomi illustri del remo internazionale tra i quali spiccavano Paolo Pittino (5 volte campione iridato), il monfalconese Giuliano De Stabile (mondiale in 2 con), e Barbara Pelos (finalista mondiale lo scorso anno nel 4 di coppia pesi leggeri), oltre a buona parte della squadra under 23 protagonista alla World U23 Regatta, a iniziare dai triestini Marco Franco e Valentina Mariola. Tra gli stranieri, particolarmente applauditi gli sloveni della squadra nazionale, con in testa i campioni mondiali juniores Davor e Peter Mizerit. Per la canoa, si mettevano in luce sin dalle batterie di qualificazione i triestini Bordon e Fonda in campo femminile, Lipizer e Tessarin in quello maschile. Partivano alle 20 le finali, con il maltempo che non dava tregua, e con il campo di regata illuminato dalle fotoelettriche e dalle luci della città. Applauditissimi i protagonisti, come gli artefici tutti di questa prima edizione della «Barcarola» che, come alla fine commentava Luciano Michelazzi, presidente della Federcanottaggio regionale, è ben riuscita e passibile di ulteriori miglioramenti.

Risultati: 4 di coppia maschile: 1) Bisjak, Franco, Mizerit, Hrovatin; 2) Corazza, Pittino, Sulcic, Dambrosi; 3) Locasto, Scotti, Bostian. Montagnini; **Doppio:** 1) Lokar, Rehar; 2) Pelos, Pellizzari, 3) Cozzarini, Milocco; **K1 maschile:** 1) Rugo, 2) Lipizer; 3) Tessarin; **K1 femminile:** 1) Bordon; 2) Fonda; 3) Lorenzi; **4 di coppia femminile:** 1) Mariola, Prelaz, Carando, Lokar; 2) Pellizzari, Pelos, Archidiacono, Cozzarini; **K4 open:** 1) Lorenzi, Rugo, Stroligo, Stern; 2) Fonda, Lipizer, Tirelli, Zerial; **Otto maschile:** 1) Ghidoni, Tremul, Franco, Cozzi, Vleck, Mizerit, Novak, Dambrosi, tim. Milos; 2) Canetti, Braghiroli, Dodero, Destabile, Stadari, Poropat, Mizerit, Hrovatin, tim. Pierobon; 3) Depetris, Bisjak, Scotti, Pignone, Bostian, Vukovic, Sergas, Hrabar, tim. Debernardi.

Maurizio Ustolin

BASEBALL-SOFTBALL

Due gare da dimenticare per l'Hms-Tps Peanuts ronchesi, che almeno nel primo appuntamento avrebbero avuto le carte per figurare diversamente

Ripresa negativa per le «noccioline» contro Parma

Riprenderà il 24 agosto il torneo di A2 maschile: Generali affronterà Riccione, i Rangers Verona. I Ducks hanno fallito il passaggio ai play-off promozione

RONCHI DEI LEGIONARI È ripreso, dopo la lunga parentesi per gli impegni della nazionale, il massimo campionato di softball, mentre a registrare una pausa è ora il «batti e corri» maschile che per quanto riguarda la serie A2 riaprirà i battenti il 24 agosto prossimo, mentre le compagini di B e di C1 sono attese con l'appuntamento della Coppa Italia.

Non è ripreso bene, purtroppo, il cammino dell' Hms-Tps Peanuts di Ronchi dei Legionari, impegnato sabato, allo Stadio Giordano Gregoret con l'11.a e la 12.a giornata del girone di ritorno. Ad avere la meglio è stata la formazione ospite, quella del Crocetta Parma, che ha superato le «noccioline» di Federico Pizzolini con i finali di 3-0 e di 11-0, quest'ultimo maturato alla quinta ripresa per manifesta inferiorità.

Due gare tutte da dimenticare per il nove del presidente Alcide Bidut, anche se nel primo appuntamento le padrone di casa avrebbero avuto tutte le carte in regola per figurare diversamente. Tutto è rimandato ai prossimi appuntamenti. La stagione è ancora lunga e potrebbero, anzi devono, arrivare nuove soddisfazioni.

Ecco gli altri risultati: Sanotint Bollate-Saronno 3-0, 6-2; Rhea Vendors Caronno-Avesani Bussolengo 3-10, 3-4; Fiorini Forlì-Macerata 5-0, 0-2; Caggiati Langhirano-Mennucci Capannori 0-2, 1-13.

La classifica vede al comando il Forlì a quota 867 con 26 vittorie e 4 sconfitte, seguito dal Bussolengo a 806 (25-6), Caronno 656 (21-11), Bollate 633 (19-11), Crocetta 600 (18-12), Macerata 448 (13-16), Ronchi dei Legionari 300 (9-21), Langhirano 281 (9-23), Capannori 267 (8-22), mentre chiude il Saronno a 156 (5-27).

Riprenderà il 24 agosto prossimo, invece, il torneo di serie A2 di baseball. La formazione delle Generali Trieste, terza in classifica a quota 676, con 23 successi e 11 sconfitte, affronterà sul diamante di Prosecco la squadra della Libertas Riccione, mentre i Rangers-Potocco di Redipuglia, che chiudono la graduatoria a 152, con 5 vittorie e 28 sconfitte, saranno impegnati sul diamante di Verona. Serie B e serie C1, infine, a settembre saranno nuovamente presenti con la Coppa Italia. E allora torneranno in scena New Black Panthers-Despar di Ronchi dei Legionari e Ducks-Banca di credito cooperativo di Staranzano, che ha appena fallito il passaggio ai play-off promozione.

Luca Perrino

PALLAVOLO

SERIE A2 Coach Ho Chul e il vice Jeroncic avranno il delicato compito di dare omogeneità e fisionomia a una squadra dalle ottime potenzialità

Senza Confini si preparerà a Bovec guidata da Kalc

L'ex del Rigutti sovrintenderà il ricondizionamento atletico. Poi amichevoli di prestigio

TRIESTE Passati i giorni frenetici della chiusura della campagna acquisti, in casa Adriavolley è tempo di programmare il vero e proprio lavoro in palestra, in previsione del campionato che partirà a fine ottobre.

Il primo passo riguarda il raduno dei giocatori per la preparazione atletica, che è fissata per il 21 agosto a Trieste, occasione in cui i nuovi volti della squadra avranno modo di entrare in contatto con lo staff del Senza Confini.

Il 29 agosto Lo Re e compagni partiranno invece verso Bovec, in Slovenia, per il vero e proprio ritiro, dove a condurre il lavoro nelle sedute dedicate alla preparazione atletica sarà Marko Kalc, già allenatore del Rigutti nel campionato regionale di serie C, e che quest'anno entra a fare parte dello staff tecnico di Senza Confini. Terminato l'impegno montano, i 14 ragazzi della rosa passeranno quindi al lavoro in palestra, agli ordini del confermato allenatore Kim Ho Chul e del suo vice Zoran Jeroncic.

I due avranno il delicato compito d'iniziare a dare omogeneità e fisionomia a una squadra con tanti nuovi elementi (come il russo Guerassimov) che finora si è dimostrata competitiva, e non poteva essere altrimenti, solo sulla carta. Non mancheranno, in questa fase di rodaggio, delle amichevoli sia con squadre della massima serie nazionale, sia con compagini estere che hanno già accettato l'invito dell'Adriavolley, come la Dinamo Mosca, formazione della massima lega russa, il Japan Tapaco, vice campioni del Giappone e i campioni di Romania del Petron Sport. Bisognerà aspettare solo le 18 del giorno di San Giusto, invece, per potere vedere il Senza Confini all'opera in un impegno ufficiale, in occasione della prima gara interna al PalaTrieste, dopo il debutto in campionato sette giorni prima in quel di Loreto. La Coppa Italia di serie A2, che fino alla scorsa stagione rappresentava un'ottima possibilità di confronto precampionato, infatti, nell'annata entrante cambia formula, prevedendo, così come è già accade nella pallacanestro, che al termine del girone di andata le prime otto squadre entrino di diritto in corsa per la conquista del trofeo, dapprima con scontri incrociati, e poi, ad aprile, nella «final four» la cui sede è ancora da stabilirsi.

I triestini incontreranno moscoviti, giapponesi e romeni. Prima gara interna di campionato il giorno di San Giusto

Se l'agenda degli appuntamenti della squadra sembra già riempirsi d'impegni, altrettanto lavoro sembra essere in previsione per quanto riguarda l'aspetto societario.

La formazione dell'Adriavolley Friuli Venezia Giulia Srl, infatti, non ha esaurito la volontà del sodalizio stesso di riunire attorno alla squadra quante più forze economiche possibili, al fine di dare sempre maggior stabilità e risorse alla massima realtà pallavolistica regionale. Sotto quest'ottica, significativa è stata l'entrata nella Srl di «Trieste scende in campo», progetto sorto qualche mese or sono con l'intenzione di raccogliere capitale privato per supportare la Pallacanestro Trieste, ma che ora si è esteso anche alla società del presidente Rigutti. A unire le due formazioni di casa al PalaTrieste, inoltre, potrebbe esserci anche la collaborazione riguardo alla campagna abbonamenti dell'Adriavolley. Assodato che i calendari delle partite casalinghe del Senza Confini e della Coop Nordest non vanno a sovrapporsi in nessun fine settimana, sembra auspicabile infatti che gli staff delle due società trovino un accordo per far si che il PalaTrieste diventi un punto di riferimento costante nei week end per gli sportivi cittadini.

Cristina Puppin

Il neoacquisto Guerassimov (a ds.) con la nazionale russa.

BEACH VOLLEY

«Adecco Cup», Petri è 17.o dopo la tappa cagliaritana

TRIESTE Diciassettesimo posto assoluto per il triestino Andrea Petri, impegnato lo scorso fine settimana nella tappa di Cagliari del campionato italiano di beach volley «Adecco Cup 2002».

Superato venerdì il turno di qualificazione con due buone affermazioni, dapprima su Buragina-Randon per 2-0 e poi su Olivieri-D'Onofrio per 2-1, Petri e il suo compagno bibionese Enzo Gerotto si sono poi confrontati sabato scorso con le altre 23 coppie del tabellone principale.

Il primo incontro in programma con Balsamo-Guidozzi ha visto lo stop sul 13-15 del terzo set di Petri-Gerotto, che hanno chiuso poi sul 0-2 nella seconda gara con Ficosecco-Gherlantini.

Il prossimo impegno di Petri è fissato ora per il fine settimana del 24 e 25 agosto, quando sulla sabbia di Iesolo si terrà il torneo master dell'«Adecco Cup», tappa in cui verrà assegnato lo scudetto 2002, riservato alle migliori 24 coppie del circuito italiano.

TRIS

Doppio chilometro a Follonica

FOLLONICA Anche a Follonica stasera non c'è il cavallo «ammazza Tris», di conseguenza la corsa risulta equilibrata, con parecchi concorrenti in grado di recitare un ruolo primario. Sul doppio chilometro, Urlo di Fuoco, un autentico stakanovista in queste competizioni, può fare sicuramente bene e potrebbe farsi sentire dagli avversari che hanno in Zuma d'Angola, Zago Air, Zemag Mo (bene ad Albenga), Autunno Pavese e Steve Nobell i soggetti più in vista. Alla corda, Ziky Caf è la sorpresa d'obbligo, Vantaggio In e Mr Jack Daniels gli outsiders di turno.

Premio Banca Toscana, euro 22.660, metri 2060, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Ziky Caf (A. Baveresi); 2) Zimiglia (W. Logorio); 3) Target Lung (R. Gradi); 4) Aser Kris (P. Baldi); 5) Armoniosa Way (A. Meneghetti); 6) Vantaggio In (A. Greppi); 7) Volere Volare (U. Todisco); 8) Zuma d'Anzola (L. Guzzinati); 9) Trouman Ferm (F. Picchi); 10) Ungoliant (F. Ciulla); 11) Autunno Pavese (D. Nuti); 12) Anbar Laser (I. Berardi); 13) Tesoro di Re (S. Sanna); 14) Zago Air (G. Lombardo jr.); 15) Zemag Mo (E. Procino); 16) Steve Nobell (M. Schmidt); 17) Urlo di Fuoco (G. Schettino); 18) Mr Jack Daniels (G. Mele jr.).

I nostri favoriti. Pronostico base: **17) Urlo di Fuoco. 8) Zuma d'Anzola. 14) Zago Air.** Aggiunte sistemistiche: **15) Zemag Mo. 11) Autunno Pavese. 1) Ziky Caf.**

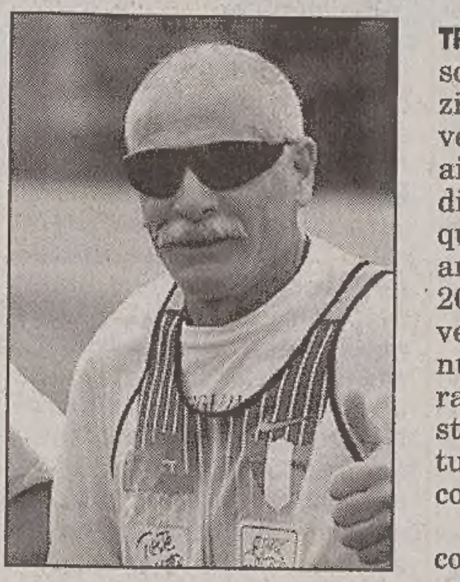
Sabato, nella Tris riservata ai velocisti e disputata all'ippodromo romano di Tordivalle, è stato Zeldo Noc a prevalere alla media chilometrica di 1.17.1 davanti ad Azinger Nb e a Usebio Gius per un esito abbastanza previsto. La quota per la combinazione 15-12-17, infatti, è stata di 240,85 euro, abbastanza popolare tanto che sono risultati ben 3173 gli scommettitori che l'hanno imbroccata. Il totalizzatore, invece, ha pagato: 7,60; 2,87, 5,77, 2,77; (81,83).

ger

IL CASO

Il maratoneta nella Toyota Cup ha affrontato sugli altopiani di Johannesburg un circuito misto

Maranzina secondo in Sud Africa



Aldo Maranzina

TRIESTE Un secondo posto assoluto, conquistato in condizioni atmosferiche proibitive per un italiano, abituato ai climi mediterranei: più di 50 gradi di temperatura quando picchia il sole e aria rarefatta e secca per i 2000 metri di altezza sul livello del mare. E' questa la nuova impresa di Aldo Maranzina, il maratoneta triestino che ormai ha abituato tutti gli appassionati della corsa a queste prestazioni.

In quest'occasione ad accogliere Maranzina, che recentemente ha corso con grande successo anche in Australia, sono stati gli altopiani di Johannesburg, in Sud Africa. «La competizione - ha spiegato al suo rientro - è denominata Toyota Cup e ha la formula della maratona suddivisa in più giornate».

«Si trattava - ha aggiunto - di percorrere un circuito di circa un chilometro, parte su fondo in asfalto, parte su fondo sterrato".

Maranzina ha registrato, al termine delle sei giornate di gara, soltanto 11 chilometri in meno del vincitore, superando tutti gli altri, cioè 53 uomini e 8 donne.

Ora per l'atleta triestino si prospetta a breve la possibilità di effettuare un'altra grande impresa: completare il percorso che va da Mosca a Trieste. «Sarebbe la prima volta in assoluto - ha sottolineato il maratoneta giuliano - e spero di potere organizzare le cose, in modo da arrivare a Trieste nelle giornate della Barcolana».

Per questo impegno Maranzina ha già trovato la disponibilità della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Provincia e del Comune di Trieste.

u.sa.

ATLETICA Si chiude il sipario sui campionati europei di Monaco: testimone «maledetto» nella 4x100 maschile

L'ultima delusione arriva dalla maratona

Solo quarto Daniele Caimmi. E Stefano Tilli accusa: «Atleti capricciosi»

MONACO «Noi guardavamo gli spagnoli, loro guardavano noi, e così siamo rimasti fermi». Daniele Caimmi ha una smorfia sul viso, più per la delusione patita che per la fatica dei 42 km. «A me, invece, piace prendere l'iniziativa, volevo andare prima, potevo arrivare terzo invece che quarto». Bisogna capirlo: ha appena mancato un'occasione d'oro, anzi di bronzo, e chissà quando gli ricapiterà. «Ma non l'ho persa soltanto io. Anche la squadra, il mio allenatore, tutti dobbiamo rammaricarci». Gli altri sono finiti molto dietro: decimo Bourifa, dodicesimo Di Cecco, tredicesimo Goffi, diciannovesimo Andriani e ventunesimo Chiesa. Una piccola disfatta, invece di una medaglia: e c'era chi pronosticava un podio tutto italiano in questa faticaccia, in questa giornata bagnata dalla pioggia, incrudelita dal freddo. Ma il meglio doveva ancora venire: dopo il deludente sesto posto della 4x100 donne, l'omologa maschile naufragava: già in largo svantaggio, Checchucci e Torrieri nell'ultimo cambio si tamponavano e non terminavano la gara.

I campionati dell'Italia finiscono così, come peggio non si poteva prevedere. Soltanto qualche ora prima Gianni Gola e i tecnici federali avevano anticipato il bilancio finale, cercando motivi di consolazione. La Guida «testimone della scuola italiana di maratona» e Levorato «due medaglie preziose per il settore» - aveva detto il colonnello - erano gli elementi positivi nel rendimento della squadra. Quelli negativi invece portano i nomi di Mori, Martinez, Giungi e Giaconi : «medaglie mancate». «A fronte di un numero di medaglie inferiore al previsto - aveva osservato Gola - si è ottenuto un numero di piazzamenti in finale soddisfacente».

Quanto al progetto maglia azzurra, che ha permesso a una moltitudine di atleti di venire a fare una bella trasferta a Monaco con risultati però inferiori alle attese, Gola si diceva altrettanto soddisfatto, perchè molti avevano superato i primati personali. È arrivava - con maggiore generosità - a progettare premi anche per tali imprese. Augusto D'Agostino, grazie alle medaglie conquistate dalle sue rappresentanti (l'oro della Guida, i due bronzi della Levorato e quello della Alfridi), non aveva difficoltà a dirsi soddisfatto. Roberto Frinolli, il ct del settore maschile, non poteva invece fare altrettanto: «Le sconfitte non mi piacevano quando ero un atleta, e non mi piacciono da ct». Secondo Frinolli «fare reclutamento nei paesi con società più evolute è diventato difficile. I tedeschi e i francesi hanno gli stessi nostri problemi di reclutamento e allenamento». E Gola ripeteva: «Ci sono poche gare, le nostre società hanno problemi di continuità nell' assistenza tecnica di base, è sempre più difficile trovare le risorse per l'attività di vertice». Italiani troppo assistiti? Addirittura viziati, come sostiene Tilli da Roma? Roberto Frinolli non condivide. «Posso essere d'accordo su qualche caso personale, ma non sulla generalizzazione di questa accusa. C'è chi ha un approccio allo sport impiegatizio, ma c'è anche chi tira fuori l'anima. Gli atleti forti non hanno bisogno di sollecitazioni perchè le trovano in se stessi. Al contrario è difficile influenzare gli atleti scarsamente motivati». Arrivederci a Parigi 2003.

Maria Guida: unico oro per l'Italia.

GLI ATLETI REGIONALI

Decimo posto di Michele Gamba sui 5000 metri: «È stata una gara molto tattica»

Bilancio positivo per i triestini

TRIESTE Con il decimo posto di Michele Gamba sui 5000 si è chiusa l'avventura alabardata agli europei di atletica leggera di Monaco. Una trasferta dal Colle di San Giusto alla Baviera che ha visto i quattro moschettieri triestini autori di qualche ombra ma anche di alcuni sfavillii. Quello del «triestino degli altopiani» è stato un piccolo lampo. Partito con la possibilità di scelta tra 5 e 10.000 metri, Gamba è stato dirottato sulla distanza più corta vista la scelta di Stefano Baldini di abbandonare la maratona e provare i 10.000.

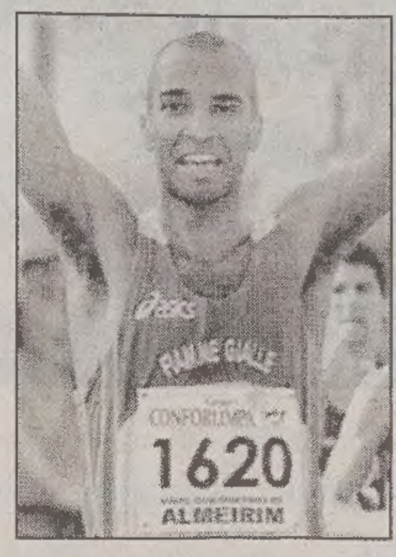
Così il mulatto triestino si è lanciato al via di una gara affollata da ben 23 concorrenti (le batterie previste per venerdì sono state annullate all'ultimo minuto) e, tra mille sgomitate, Gamba ha dovuto sottostare a quelli che lui ritiene i suoi talloni d'Achille: i continui cambi di ritmo. «È stata una gara molto tattica – ha dichiarato a caldo Michele – corsa su tempi blandi ma con continui cambi di ritmo. Al primo ha cercato di resistere, rimanendo con i primi, ma la secondo ho un po' ceduto».

Così Gamba ha perso anche il derby italiano, facendosi precedere da Vincenti, ma lasciandosi alle spalle Ganny Di Napoli, giunto all'ultima corsa della sua carriera. Per Michele Gamba, quindi, una partecipazione al torneo Continentale così così. In attesa di sfruttare la meglio in altri lidi una stagione che le aveva visto sinora protagonista sulle strade, sulle piste e nei cross.

A parte l'eliminazione in batteria dei 100 ostacoli di Margaret Macchiut (in 13"48), nulla si poteva chiedere di più alle altre due portacolori triestine impegnate a Monaco. Già vedere due alabardate impegnate in una stessa gara europea, Elisabetta Marin e Claudia Coslovich nel lancio del giavellotto, è stata cosa inconsueta e di gran lustro per la nostra città. Guardare poi il sorriso di Elisabetta Marin, salita sul sesto gradino del podio, ha dimostrato la crescita della 25enne del Cus Trieste. Nel giavellotto femminile, infatti, un campionato europeo equivale infatti a una finale olimpica, cubane escluse. E con la sua sesta posizione con un lancio a 60,12, Elisabetta ha migliorato il settimo posto dell'amica-rivale Claudia Coslovich colto ai precedenti europei di Budapest, migliore prestazione di sempre per una giavellottista azzurra. Il futuro per la giovane triestina è colmo di azzurro, quello di Claudia Coslovich – eliminata in qualificazione conil 13.esimo lancio — pare invece destinato a un passaggio di testimone verso la concittadina. Dopo dieci anni di dominio in Italia e di partecipazione a tute le maggiori competizioni internazionali, il palmares della Coslovich pare talmente colmo da potersi anche ritenere brillantemente esaurito.

Da Monaco di Baviera tutto il Friuli Venezia Giulia torna comunque felice. Oltre ai moschettieri triestini, bella figura hanno fatto anche l'altista di Campoformido Alessandro Talotti, quarto con la stessa misura della medaglia di bronzo, la triplista Barbara Lah e il decathleta Paolo Casarsa che, con il loro decimi posti, hanno tenuto alta la bandiera friulana.

Alessandro Ravalico


Michele Gamba

Il medagliere (ANSA-CENTIMETRI)

		Oro	Argento	Bronzo	Totale
1ª	Russia	7	9	8	24
2ª	Gran Bretagna	7	1	6	14
3ª	Spagna	6	3	6	15
4ª	Francia	4	1	2	7
5ª	Grecia	4	-	2	6
6ª	Svezia	3	1	1	5
7ª	Germania	2	9	7	18
8ª	Ucraina	2	4	1	7
9ª	Ungheria	2	-	1	3
10ª	Polonia	1	1	5	7
11ª	Finlandia	1	1	1	3
12ª	Danimarca	1	1	-	2
13ª	Rep. Ceca	1	1	-	2
14ª	Romania	1	1	-	2
15ª	ITALIA	1	-	3	4
16ª	Israele	1	-	-	1
17ª	Slovenia	1	-	-	1
18ª	Turchia	1	-	-	1
19ª	Portogallo	-	2	1	3
20ª	Belgio	-	2	-	2
21ª	Irlanda	-	2	-	2
22ª	Estonia	-	2	-	2
23ª	Croazia	-	1	-	1
24ª	Lituania	-	1	-	1
25ª	Lettonia	-	1	-	1
26ª	Olanda	-	1	-	1
27ª	Svizzera	-	1	-	1
28ª	Bielorussia	-	-	1	1
29ª	Bulgaria	-	-	1	1

Una turca sul trono dei 1500 La volata vittoriosa di Kipketer

MONACO È turca la dominatrice dei 1500: Sureyya Ayhan, 24 anni a settembre. Ha battuto l'imbattibile romena Gabriela Szabo al termine di una volata di 200 metri. 3:58.79 per la prima, che ha così stabilito il record nazionale, appena due centesimi in più per la seconda, al terzo posto Tatyana Tomashova, più staccata (4:01.28). Nessuna novità, invece, in un'altra delle classiche specialità del mezzofondo, gli 800 maschili, ma una spettacolare volata conclusasi in fotografia neanche fosse stata la finale dei cento metri. Ha vinto il keniano Wilson Kipketer, da anni cittadino danese, nel tempo di 1:47.25, davanti allo svizzero Andrè Bucher (1:47.43), al tedesco Nils Schumann (1:47.60), al polacco Pawel Czapiewski (1:47.92). Nei 5000 nuova soddisfazione per la scuola di mezzofondo spagnola: anche qui una volata, vinta da Alberto Garcia (13:38.18), sul francese Ismail Sghyr (13:39.81) e all'ucraino Sergiy Lebid (13:40.00). Ha partecipato anche Gennaro Di Napoli (18.imo in 14:08.19). Con la pioggia che è caduta non si poteva chiedere molto alle pedane dei salti: nel lungo machile l'ucraino Oleksiy Lukashevich si è imposto con 8.08, nell'alto femminile dominio della svedese Kajsa Berqvist con 1.98. Si scivolava molto anche sulla pedana del disco, ma l'ungherese Robert Fazekas ha azzeccato un ottimo 68.83 al penultimo lancio. Grossi rischi nelle staffette (e difatti la 4x100 degli azzurri non è arrivata al traguardo). Non per i quartetti maschili britannici, che hanno vinto entrambe le prove (38.19 e 3:01.25). Nel settore femminile: Francia ok nella 4x100 (42.46), e standing ovation per la Germania (3:25.10) che ha bruciato la Russia nella 4x400 (3:25.59). Poi cerimonia di chiusura. Prossimi europei a Goteborg fra quattro anni.

PALLAMANO

SERIE A1 Il club triestino attende l'arrivo del giovane terzino centrale (classe 1980) proveniente dal Varadzin: sarà il quarto extracomunitario a disposizione del tecnico

La Coop Essepiù scommette sul talento croato Rodak

Sibila: «Un acquisto necessario dopo la perdita di Ionescu e l'assenza per infortunio di Pastorelli»

TRIESTE La Coop Essepiù cavalca la pista croata. È in arrivo a Trieste Peter Rodak, terzino-centrale del 1980, 190 cm., 95 chili proveniente dal Varadzin. Un giovane che si messo in luce nel suo campionato, già nel giro della nazionale juniores. Buon difensore, Rodak sarà oggi a Chiarbola e verrà provato da Marko Sibila per una settimana. Se le indicazioni saranno positive, verrà tesserato e sarà il quarto extracomunitario a disposizione della Coop per la prossima stagione. Un arrivo importante che nei piani della società dovrà sostituire temporaneamente Antonio Pastorelli, operatosi alla spalla e in fase di recupero e colmare il vuoto lasciato da Marius Ionescu che, complice il mancato accordo economico con la società, ha preferito tornare sul mercato per cercare un posto in qualche altra società in grado di garantirgli un ingaggio più remunerativo.

La Coop Essepiù attende l'arrivo del terzino centrale croato, Peter Rodak.

«La perdita di Ionescu e l'assenza di Pastorelli – conferma il tecnico della Coop, Sibila – sono due fattori che rischiano di farsi sentire in vista dell'inizio del campionato e dell'imminente prossimo preliminare di Coppa campioni programmato per i primi di settembre. Abbiamo così cercato sul mercato un giovane in grado di darci una mano. C'è stato segnalato questo Rodak, ragazzo interessante che nel campionato croato, ha dimostrato di possedere buone qualità. È certamente un discreto difensore mentre in attacco può giostrare sia da terzino sia da centrale. Fondamentalmente ciò di cui avevamo bisogno. Un cambio per i nostri terzini».

In attesa di Rodak, la prima settimana di lavoro ha messo in mostra una squadra in salute.

È soddisfatto dall'approccio mostrato dalla squadra?

«È stata una settimana redditizia – conferma Sibila –. Sono soddisfatto del clima che si respira in campo, e negli spogliatoi. C'è voglia di lavorare, di cominciare la stagione e rincorrere nuovi obiettivi. Ognuno sa qual è il suo ruolo e che cosa deve fare in campo. Un aspetto importante che mi rende fiducioso». Squadra confermata: non c'è pericolo di un fisiologico appagamento dopo due scudetti in altrettanti anni?

«Non credo – ribatte il tecnico sloveno –. Credo che la scorsa stagione abbia insegnato a tutti qualcosa. Siamo partiti male perdendo tre gare nel girone di andata e siamo stati costretti a rincorrere per tutto il resto del campionato. Nei play-off ci siamo ripresi lo scudetto, ma abbiamo compreso che importanza rivesta di stare davanti e poter contare sul fattore campo nelle gare decisive».

Marko Sibila

Non solo campionato: quest'anno in palio c'è anche la Champion League.... «Ed è un traguardo al quale teniamo moltissimo; c'è voglia di essere protagonisti anche in Europa – continua Sibila – anche se il sorteggio no ci è stato davvero amico. Dopo il primo turno con i campioni di Bosnia, nel caso di vittoria ci toccherebbero gli svizzeri di Winthertour. Due formazioni forti che rischiano di complicare terribilmente il nostro cammino».

In questa stagione quale può essere la scommessa della Coop Essepiù?

«Non voglio pensare a un singolo giocatore – conclude Sibila – credo che la forza del collettivo risulterà ancora il valore aggiunto di questa squadra. Penso che i miei ragazzi possano ancora crescere e dare sul campo qualcosa in più rispetto al campionato scorso. Il tutto in attesa di un recupero di Pastorelli. Lo aspettiamo per la seconda parte della stagione sperando che ritrovi la voglia di giocare e consapevoli dell'importanza che un suo rientro può comportare».

Lorenzo Gatto

ORIENTAMENTO

Sull'altopiano di Folgaria

Marina Plesnicar (Polisportiva Le Volpi) domina i campionati italiani in Trentino

TRIESTE Grande prova a Carbonare, sull'altipiano trentino di Folgaria, ai campionati italiani sulla lunga distanza di mountain bike orientamento, della triestina Marina Plesnicar (Polisportiva Le Volpi). La Plesnicar, in gara tra le D35, le master oltre i 35 anni, ha dominato nettamente la sua prova, coprendo l'impegnativo percorso di gara, di circa 11 chilometri con 250 metri circa di dislivello, in 1h 36'50. La triestina non si è accontentata di vincere: ha annientato tutte le avversarie, rifilando distacchi da capogiro. La seconda arrivata, Licia Kalcich della Polisportiva Besanese, ha chiuso in 2h 10'57. Una gara, quindi, che ha dato l'ennesima conferma del valore della Plesnicar, un'atleta assolutamente competitiva anche nella corsa orientamento. Non tanto bene, purtroppo, sono andati gli altri regionali in gara. Stefano Batticci del Cai XXX Ottobre ha chiuso al quarto posto tra gli H16-18, gli juniores, Davide Cucchiaro (Nord Est Tarcento) è giunto sesto tra gli H19-20, Nicola Menis (Tarcento) si è piazzato al tredicesimo posto tra i giovanissimi H13/15, Gilberto Cressati (Tarcento) ha conquistato la diciasettesima piazza tra gli HA, Cornelio Giavedoni (Tarcento) si è piazzato al sesto posto tra i master dell'H45 e nella stessa categoria Giuseppe Specogna e Roberto Cereatti, entrambi del Friuli Mtb, sono giunti nono e dodicesimo.

La partecipazione è stata massiccia: hanno gareggiato circa 150 concorrenti, in rappresentanza di 46 società, anche straniere. I titoli assoluti sono andati al trentino Ivan Gasperotti, portacolori della Polisportiva Novaldo, il club organizzatore, primo dopo 37 chilometri, e alla vicentina Monica d'Amico (Erebus), superata solo dalla fortissima austriaca Antje Bornhak.

an. pug.

GINNASTICA

Il sodalizio triestino ha intensificato la preparazione ospiti le azzurre della nazionale seniores

Team di Pecar verso nuove sfide

TRIESTE Un'estate di lavoro febbrile, con gran parte della nazionale di ginnastica artistica femminile seniores ospite in palestra, due corsi per allenatori pieni di tecnici provenienti da tutto il nord Italia e alcune ginnaste vip in allenamento insieme ai talenti di casa. Questa l'impegnativa estate dell'Associazione Ginnastica Artistica '81, il sodalizio guidato dal direttore tecnico Diego Pecar e da sua moglie, Teresa Macrì. La palestra triestina, uno degli impianti meglio attrezzati d'Italia, è ormai da parecchie settimane piena di ospiti illustri. Dopo l'allenamento con le quattro nazionali bronzo agli Europei di Patrasso (Bergamelli, Colombo, Cavalli e Denti), sono arrivati gli allenatori che hanno partecipato allo stage di primo livello, 32 tecnici che hanno acquisito le basi dell'insegnamento della ginnastica artistica grazie ai consigli della coppia Pecar-Macrì. Poi è stata la volta dello stage tecnico per allenatori di secondo livello, un corso di specializzazione a cui hanno aderito 15 tecnici, impegnati per una settimana di duro lavoro nella palestra dell'Artistica '81.

Infine ancora grandi allenamenti. A far compagnia alle giovani promesse dell' Artistica (Francesca e Monica Benolli, Manuela Carrafiello, Federica Macrì, Sara Bradaschia e Enrica Michelazzi) sono arrivate Monica Bergamelli, una delle big della nazionale azzurra, e le giovani più promettenti della Brixia Brescia, una delle squadre leader nel mondo della ginnastica, accompagnate da due allenatori di grande prestigio come Enrico Casella e Daniela Leporati.

Anna Pugliese

Un'estate di lavoro intenso per la Ginnastica Artistica '81 guidata da Diego Pecar: ospiti d'onore le azzurre seniores ,

Due «moschettieri» della vela triestina si alleano e sfidano il terzo, che per l'occasione ha scelto comunque un compagno d'eccezione

Bressani e Vascotto contro Benussi e Cayard

L'assalto è lanciato nei confronti della Sardinia Cup. Ma si pensa già alla Barcolana

TRIESTE Un'alleanza e numerose sfide, con la Sardegna quale palcoscenico unico, fatta eccezione per un piccolo prologo - il campionato italiano Ims, ai nastri di partenza l'ultima settimana di agosto - a Punta Ala. I velisti professionisti triestini stanno in questi giorni riposandosi, e affilando le armi, in attesa di un settembre davvero impegnativo.

L'alleanza è, senza dubbio, la notizia più interessante, e riguarda due dei tre timonieri di spicco della vela triestina, Lorenzo Bressani e Vasco Vascotto, che per una volta assieme sfideranno tutti alla Sardinia Cup, e in particolare sfideranno Gabriele Benussi, il terzo timoniere locale d'esportazione, che per difendersi ha scelto comunque un compagno d'eccezione: Paul Cayard.

L'uno contro l'altro armati nel corso di tutta la stagione IMS, Lorenzo Bressani e Vasco Vascotto, si sono alleati, ma non saranno sulla stessa barca (questo, infatti, è al momento chiedere troppo, nell'ambiente velico - competitivo a dir poco - che si è creato in questi anni a Trieste); saranno, alla tattica di Wind (Bressani) e al timone di Italtel (Vascotto), e tenteranno di conquistare la Sardinia Cup contro una decina di altre squadre europee.

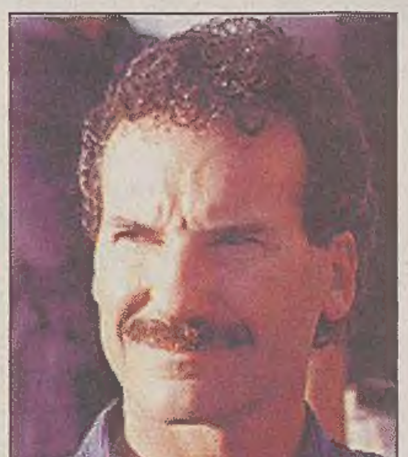
Quest'anno le imbarcazioni scelte per vincere l'ambita coppa, messa in palio da 26 anni (l'evento è biennale) dall'Aga Khan sono uno scafo Ims e un monotipo Farr 40: Vasco Vascotto (con lui in barca anche i triestini Michele Paoletti e Fulvio Manuelli) sarà quindi al timone del Imx 45 triestino di Nadia Canalaz, Italtel, Lorenzo Bressani figurerà alla tattica del Farr 40 Nerone, ribatezzato per l'occasione Wind. Per tentare di vincere la Sardinia Cup, in programma dal 16 al 22 settembre prossimo, i due triestini dovranno combattere contro una agguerrita lista di squadre, a partire dall'altro team italiano capitanato da Gabriele Benussi, timoniere agguerritissimo di Giacomelli Sport.

La squadra Giacomelli Sport, infatti, schiera come Ims il Grand Soleil 44 (reduce dal sesto posto della Copa del Rey) con Gabriele Benussi al timone e un ricco gruppo di triestini, tra cui Stefano Spangaro e Furio Benussi, e il Farr 40 di Alberto Signorini, che vedrà alla tattica niente meno che Paul Cayard. Il team Giacomelli è tenuto sotto osservazione a livello internazionale, dopo i successi in Spagna, con il secondo posto a Valencia, alla Coppa della Reina, e la sesta posizione a Palma de Mallorca, primo scafo non spagnolo classificato.

Gabriele Benussi

Lorenzo Bressani

Vasco Vascotto


Paul Cayard

Anche qui non mancheranno i triestini a bordo, così come non mancheranno nella terza squadra italiana, quella che vede protagonisti il prototipo Ims QQ7 di Roberto Maffini (a bordo i locali Marco Bodini, Nevio Sabadin e lo sloveno Samo Potokar) con un Farr 40 americano, Bambakou, che vedrà alla tattica il bravissimo velista Chris Larson; ancora, per l'Italia, ci sarà Aurora, con Enrico Passoni e il triestino Bonifacio, assieme al Farr 40 Zzenzero; tutti se la vedranno, a livello di nazioni, contro Germania, Olanda e Danimarca, mentre è ancora attesa l'iscrizione della Spagna, che dovrebbe giungere entro ferragosto, ultima data utile per partecipare alla regata.

La Sardinia Cup, come detto, si svolgerà a metà settembre, e precisamente tra il 16 e il 22: è prevista una regata lunga, attorno all'arcipelago della Maddalena (le regate, infatti, vedono quale base logistica Porto Cervo, per l'organizzazione dello Yacht Club Costa Smeralda) e una serie di regate sulle boe. Prima della Sardinia, altri due importanti eventi sardi vedranno protagonisti i timonieri locali, la Maxi Rolex Cup (2-9 settembre), regata dedicata alla classe Maxi, e a seguire la Swan Cup (8-15 settembre).

Alla Swan Cup, riservata alle imbarcazioni del prestigioso cantiere finlandese Nautor e che si svolge tradizionalmente ogni due anni in Sardegna, parteciperà una flotta record di oltre 110 barche provenienti da 21 nazioni, tredici paesi europei, più Cina, Giappone, Hong Kong, Australia, Stati Uniti, Cile, Isole Vergini e Isole Cayman. Mentre Vasco Vascotto non ha ancora definito quali timoni prenderà in mano in occasione di questi eventi, gli altri due professionisti locali hanno già le idee chiare.

Gabriele Benussi e il suo team Sailing planet sarà alla Swan cup a bordo de La Forza del destino, di Massimo Codecasa, uno Swan 45 che ha già dato ottimi risultati, tra cui la vittoria della Giraglia, mentre parteciperà alla Maxi Rolex Cup a bordo di Idea, del napoletano Raffaele Raiola: a bordo del bellissimo 24 metri Benussi sarà in buona compagnia, poiché ci saranno velisti particolarmente noti, come Paolo Semeraro, Riccardo Simoneschi e Roberto Spata.

Quanto invece a Lorenzo Bressani, la Maxi Rolex Cup lo vedrà al timone di My song, lo scafo di 84 piedi del re del cachemire Pigi Loro Piana, coadiuvato alla tattica dal triestino Alessando Bonifacio; alla Swan Cup, invece, parteciperà assieme a Lorenzo Bodini, a bordo dello Swan 48 Solegna, di Roberto Ferrero.

Dopo la «scorpacciata» di Sardegna, giusto il tempo per prendere un aereo e raggiungere Annapolis, Stati Uniti, dove si svolgerà il mondiale Mumm30; finito quello, volo di ritorno (e guai a perdere la coincidenza, che si rischia di restare a terra) per la Barcolana del 13 ottobre, alla quale nessuno dei tre velisti triestini intende mancare, possibilmente a bordo di scafi (alcuni in fase di charterizzazione) in grado di vincere la regata, al fine di sfatare il mito che dura dal 1969: nessuna barca triestina, da allora a oggi, infatti, ha mai vinto. E i tre triestini che monopolizzano tutti i campi di regata italiani non ci stanno - questa volta rigorosamente senza alleanze - a farsi soffiare, ancora una volta, la regata sotto casa.

Francesca Capodanno

La barca «Idea», del napoletano Raffaele Raiola, con cui il triestino Gabriele Benussi parteciperà alla Maxi Rolex Cup.

VERSO LE OLIMPIADI

Da oggi 580 velisti di 44 Paesi partecipano alle regate che rappresentano una prova generale del 2004

Salonicco, primo vero test per Atene

Michele Paoletti partecipa alle regate di Salonicco.

TRIESTE Circa 580 velisti provenienti da 44 Paesi sono attesi, a partire da oggi, nel Golfo di Salonicco, per la prima regata test in vista delle Olimpiadi di Atene del 2004. Obiettivo dell'evento, quello di eseguire sia un test sugli equipaggi (i partecipanti sono quelli, al momento, in cima alle ranking list, ma non ancora quelli ufficialmente selezionati), sia per permettere di testare le condizioni meteo nello stesso periodo, la seconda metà di agosto, in cui si svolgeranno le Olimpiadi tra due anni.

Per l'organizzazione greca si tratta di un importante test: per quanto riguarda, infatti, la parte a mare, tutto verrà organizzato come se si trattasse della vera Olimpiade, al fine di provare il funzionamento della logistica. Le regate di Atene sono il primo di una serie di test preolimpici; in mare scenderanno tutte le classi olimpiche: windsurf, Europa femminile, Finn, 470 maschile e femminile, 49er, tornado e la nuova classe femminile, Yngling, che sostituirà ai prossimi Giochi il Soling.

Esordirà a queste regate, in qualità di tecnico federale, la gardesana Francesca Salvà, compagna nelle ultime due olimpiadi della triestina Emanuela Sossi in classe 470 femminile. Dopo due giorni di prove, le regate inizieranno il 14 agosto. Quanto ai triestini in regata, sono iscritti in classe Laser Michele Paoletti (che ha chiuso nei giorni scorsi al 22.mo posto il campionato nazionale greco di classe) e Andrea Trani, assieme a Gabrio Zandonà, in classe 470 maschile. A casa invece Larissa Nevierov, reduce da una decina di giorni di allenamento sul Garda, con la valigia pronta per il Canada, dove a fine mese si svolgeranno i campionati mondiali di classe Europa.

fr. c.

Il futuro della Triestina dipende anche dai propri tifosi

U. S. Triestina Calcio

I prezzi degli abbonamenti - CAMPIONATO 2002 - 2003

SETTORE	FASCIA A	FASCIA B	FASCIA C
TRIBUNA VIP	€ 800	€ 400	€ 200
TRIBUNA CENTRALE	€ 320	€ 160	€ 80

SETTORE	FASCIA A	FASCIA B	FASCIA C
TRIBUNA GREZAR	€ 210	€ 105	€ 50
CURVA	€ 130	€ 70	€ 35

In questa tabella riassuntiva vengono indicati i prezzi degli abbonamenti divisi per settore (Tribuna Vip, Tribuna Centrale, Tribuna Grezar, Curva) e per le fasce A, B, C:

FASCIA A: Comprende gli uomini dai 18 anni in su (nati prima del 1 settembre 1984)
FASCIA B: Comprende le donne e ragazze/i tra i 14 e 17 anni (nati tra il 1 settembre 1984 e il 31 agosto 1988)
FASCIA C: Comprende i ragazzi/e tra gli 8 e i 13 anni (nati tra il 1 settembre 1988 ed il 31 agosto 1994)

L'iniziativa prevede uno sconto del **10%** *sul valore TOTALE della combinata per:*
- *ABBONAMENTI INTERI (settore A);*
- *SETTORI: TRIBUNA CENTRALE - distinti numerati; TRIBUNA GREZAR - gradinata; CURVA - anello.*

NOI & VOI
COMBINATA
TRIESTINA - PALLACANESTRO

Lo sconto verrà applicato secondo quanto segue:
- all'acquisto di un abbonamento combinato Triestina Calcio nei punti vendita autorizzati, dietro presentazione della ricevuta di pagamento dell'abbonamento intero alla Pallacanestro Trieste dei settori sopra indicati.
- all'acquisto di un abbonamento combinato Pallacanestro Trieste nei punti vendita autorizzati, dietro presentazione della ricevuta di pagamento dell'abbonamento intero alla Triestina Calcio dei settori sopra indicati.

TRIESTINA BABY PARKING - anche i piccolissimi allo stadio

Durante tutto l'arco del campionato verrà messo gratuitamente a disposizione delle famiglie tifose della Triestina uno spazio con giochi, attività ludiche e intrattenimento per bambini da 0 a 12 anni, effettuato da personale qualificato ai servizi dell'infanzia e animazione della *SOCIETÀ VITAE* di Trieste. Il servizio sarà operativo 30 minuti prima dell'inizio delle partite, per terminare 30 minuti dopo la fine dell'incontro.

Punti di acquisto ed informazione

BANCA POPOLARE FRIULADRIA - GRUPPO INTESA BCI Tutte le agenzie del FVG e Veneto orientale
CENTRO di COORDINAMENTO - Via dei Macelli, 2 Trieste Lun. - Sab. 9.00-12.00/15.30-19.00 tel. 040.382600
UTAT - Galleria Protti, 2 Trieste Lun. - Ven. 8.30-12.30/15.30-19.00 tel. 040.630063

Banca Popolare FriulAdria Gruppo IntesaBci
Sponsor Ufficiale Campagna Abbonamenti